

Capitolo 6: Esperienze extracorporee (74 p.).

Fai clic sul testo che desideri leggere.

6.1. Esperienze extracorporee durante la vita	3
6.1.1. Uscite senza pericolo immediato	4
Una meravigliosa sublimità	4
Coscienza senza attività cerebrale	5
Ridurre ciò che è di più a ciò che è di meno	7
Un'esperienza profonda	9
Una testimonianza anonima	9
Il Dalai Lama	10
Coloro che sono tornati dall'aldilà	11
Un mago extracorporeo	11
Si sdraiò ai piedi del mio letto	13
Un concetto multiforme di realtà	15
Un cordone ombelicale	15
6.1.2. Un'esperienza di pre-morte o NDE	16
Un'altra coscienza	16
Avevo la sensazione di uscire dal mio corpo.	16
Quando ho visto la piccola Kate, sono "tornato" nel mio corpo.	18
La signora Schwarz	18
Una gioia persistente?	19
Confutazione delle esperienze	21
Un inferno nell'aldilà	21
6.2. Morire	24
6.2.1. Poco prima di morire	24
Un'anteprima o precognizione	24
6.2.2. Il momento della morte.	25
La fine definitiva?	25
Un'anima extracorporea	25
Morire, percepito in modo chiaroveggente	26
La morte, vista dall'"altro mondo".	28
Ciò che le persone non hanno imparato durante la loro vita.	29
6.2.3. Dopo la morte	30
Anime legate alla Terra	30
Una luce accecante	31
Case infestate	33
Un soldato caduto	33
Un treno a vapore	34

Una testimonianza	34
Ancora e ancora	37
Comprese avvelenate	38
Li tormento il più possibile.	39
La signora Schwarz	40
L'autostoppista di Alba-la-Romaine	41
Spiegazioni	43
I discepoli di Emmaus	44
Un incantesimo spiritualista	45
La seconda morte	46
La contemplazione delle idee	47
Sono numerose le persone che non si migliorano.	48
6.3. Una discesa all'inferno	49
Una storia di fantasia?	49
Sotto il piano terra	50
Similia similibus	50
In attesa di un sogno	51
I tuoi antenati sono riuniti.	52
Grandi maghi	53
Una testimonianza	54
Accetta, purifica, eleva	55
Ulisse negli Inferi	56
Lasciatemi bere questo sangue.	57
Commedia'	58
La voce di H. Möller	59
Causa ed effetto	61
6.4. Mediatori	61
Esseri intermedi	61
La tendenza integralista	62
Funzionari pubblici	63
Sciamanesimo	64
Manticismo e magia	64
Un terribile inizio	65
Un campione	66
Persecuzione	66
Antiche fortune	67
Conflitto	67
Modernizzazione	68
6.5. Riepilogo	69
Riferimenti Capitolo 6	71

Capitolo 6: Prelievi

Per la persona religiosa, il sacro è il fondamento di tutta l'esistenza. Questo sacro può manifestarsi come un'energia sottile, come una carica accresciuta, in tutto ciò che vive. Chiunque sia sufficientemente incline alla spiritualità può percepire questa sacralità in un modo o nell'altro. Chiunque sia sufficientemente predisposto alla magia può manipolare questa materia sottile e ottenere risultati con essa. Né profano né sacro, l'uomo rimane uno spettatore passivo: egli evolve. Egli ha e crea la storia. La sua evoluzione può essere favorevole o sfavorevole, a seconda delle scelte che compie nella vita. In un certo senso, egli può guidare la sua evoluzione e persino accelerarla. Raggiunge questo obiettivo attraverso una vita etica. Le iniziazioni possono elevare il livello di una persona o condurla a un livello inferiore. Questo è stato spiegato in precedenza (5.2.2.). Tali iniziazioni sono naturalmente legate a processi nel corpo sottile. Gradualmente, si diventa sempre più consapevoli di ciò. Alcuni osservano anche che il corpo eterico può lasciare il corpo biologico. In tal caso si parla delle cosiddette "esperienze extracorporee". Il termine è già stato menzionato più volte nel testo precedente. Abbiamo fatto riferimento, tra le altre cose, al cordone sottile, una sorta di cordone ombelicale che collega il corpo biologico e quello sottile (4.2.2.). E qui approfondiremo quest'ultimo tema, le esperienze extracorporee. Ecco il filo conduttore che unisce i nostri vari capitoli.

6.1. Esperienze extracorporee

Il tema delle "esperienze extracorporee" è stato discusso anche menzionando gli esperimenti di A. de Rochas (4.2.2), nei quali, aggiungendo energia sottile o la cosiddetta magnetizzazione, il corpo sottile si distaccava da quello biologico. Entrambi rimanevano comunque connessi l'uno all'altro tramite questo cordone sottile, chiamato "cordone d'argento" nella Bibbia (*Ecclesiaste 12:6*). Durante il sonno, il corpo sottile si trova solitamente 75 cm circa un metro sopra quello biologico. Se una persona che si è appena addormentata riceve una scossa improvvisa, a volte ha la sensazione di cadere. Le persone dotate di doti mantiche affermano che il corpo eterico "ricade" improvvisamente in quello biologico.

Abbiamo già accennato alla cosiddetta ripercussione: una lesione inflitta a questo corpo sottile ha ripercussioni sul corpo biologico. Ciò dimostra che il corpo sottile agisce causalmente su quello biologico. Torneremo su questo punto più avanti.

Molte persone testimoniano di aver vissuto un'esperienza extracorporea in qualche momento della loro vita. In diversi casi, si è verificata spontaneamente e in modo del tutto inaspettato. Altre persone possono indurla consapevolmente, intenzionalmente e ripetutamente. Infine, un'esperienza extracorporea di questo tipo può verificarsi anche in situazioni di grave pericolo, in seguito a un incidente, una malattia grave o una lotta per la vita. Molte persone la descrivono come un'esperienza meravigliosa e luminosa. Ecco un esempio.

6.1.1. Uscite senza pericolo immediato

Una meravigliosa sublimità

Ecco dunque la testimonianza di Plotino (203/269), filosofo del mondo antico: « Spesso mi risveglio dal mio corpo, risvegliandomi a me stesso. Divento un estraneo di fronte alle cose, divento presente dentro di me. Vedo una bellezza di meravigliosa sublimità. In quel momento sono certo di appartenere a un mondo superiore. La vita che allora vivo è la più elevata. Mi identifico con il divino, sono in esso. E, una volta raggiunto quell'atto supremo, vi mi stabilisco. Dopo il riposo nel divino, quando mi immergo nella contemplazione e nel ragionamento, mi chiedo come ho potuto discendere di nuovo in quel modo e come la mia anima ha potuto entrare nella parte più intima di un corpo » .

Tanto per dire di questo filosofo neoplatonico. A quanto pare, per Plotino, "cadere nel pensiero e nel ragionamento" è un'attività che non illumina la realtà nella sua interezza. In altre parole, esiste un modo di essere che trascende ampiamente "il pensiero e il ragionamento". Anche Platone condivideva questa visione con il suo mito della caverna e la sua teoria delle forme (5.1.2).

G. Van der Zeeuw , **Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo ^{1*}*, ci racconta di una simile esperienza extracorporea, che conosce sia per esperienza personale che, in precedenza, come esercizio cosciente. Scrive: "Avevo addormentato il mio corpo e, quando mi sono alzato, mi sono guardato intorno. Ho provato a guardarmi (nota: dal suo corpo sottile, che in quel momento aleggia appena sopra il corpo biologico, egli desidera osservare quest'ultimo), ma non ci sono riuscito. Ho provato semplicemente ad afferrare il mio corpo fisico, ma anche questo non ha funzionato, perché lo attraversavo soltanto. Ho quindi notato che potevo semplicemente camminare attraverso il letto e le pareti. 'Camminare' non è però l'espressione corretta, poiché si trattava piuttosto di uno spostamento attraverso

un'espressione di volontà. Mantieni il tuo pensiero in tuo potere, perché ogni pensiero crea forme."

Chi ha vissuto un'esperienza simile afferma che il pensiero è il motore del movimento. Questo non accade nel corpo biologico. Ad esempio, si può pensare: "Muoverò il braccio", ma questo pensiero non è sufficiente. Bisogna anche agire; bisogna compiere un'azione con i muscoli. Sono due cose ben distinte. In uno stato extracorporeo, la situazione è diversa. Se si pensa semplicemente: "Muoverò il mio braccio (in modo impercettibile)", l'azione si verifica immediatamente. Se si esprime il desiderio di girarsi, l'azione avviene all'istante. Ecco perché è incredibilmente importante controllare costantemente i propri pensieri in quello stato.

Le persone che non riescono a farlo, quelle che diventano ansiose e perdono il controllo di sé in uno stato extracorporeo, volano avanti e indietro in modo incontrollato e sfrenato. Si può interpretare questo "volare" nel senso più letterale. Si "galleggia" nello spazio, attraverso i muri. Si sale e si scende a seconda di ciò che si pensa di fare. Si fluttua attraverso il proprio corpo biologico, sul quale non si ha alcun controllo nello stato extracorporeo e che non si può muovere in alcun modo. È un'esperienza davvero bizzarra.

Rientrare nel corpo a volte dà la sensazione di cadere. Diverse persone che escono inconsciamente dal corpo sperimentano questa caduta poco prima di svegliarsi. Per un attimo, entrambi i corpi devono riallinearsi prima che sia possibile muovere il corpo fisico. Per molte persone, questo allineamento provoca un'intensa sensazione di formicolio. Che "ogni pensiero crei forme", come afferma Van der Zeeuw, verrà approfondito nel prossimo capitolo (7.2.4.).

"Attraversare i muri" può sembrare bizzarro, eppure è menzionato anche nella Bibbia. Ricordiamo (4.2.2.) che dopo la sua morte e risurrezione, Gesù si ritrovò *improvvisamente* nella casa dove si erano riuniti gli apostoli (*Giovanni 20:26*). La sostanza sottile del corpo sottile non è ostacolata dalla sostanza "grossolana" della porta o del muro. Anzi, i due tipi di sostanza differiscono fundamentalmente. Facciamo riferimento al cosiddetto "pluralismo ilistico" (1.4.2.).

Coscienza senza attività cerebrale

La rivista Science, **Au-delà de la mort²(Où se situe la conscience?)** (Dall'altra parte della morte (Dov'è la coscienza?)), riporta un'esperienza extracorporea di questo tipo, verificata in condizioni scientifiche. Di seguito,

riproduciamo i punti più essenziali dell'articolo di Science. Il cardiologo americano Michael Sabom , inizialmente molto scettico riguardo alle esperienze di pre-morte (NDE, acronimo di "near-death experience", esperienza di pre-morte), testimonia in merito alla rimozione di una vena (aneurisma) nel cervello di una paziente, una certa Pam Reynolds . Sebbene la paziente rimanga sul tavolo operatorio per circa sei ore, l' intervento di rimozione dura solo mezz'ora. Durante questo breve periodo, non viene permesso al sangue di fluire nel cervello, lasciandolo senza ossigeno, con tutti i pericoli che ne conseguono. Come è noto, possono verificarsi malfunzionamenti degli organi se le parti del cervello deputate a tale processo ricevono un flusso sanguigno insufficiente. Pertanto, viene applicata l'ipotermia o il raffreddamento. Il corpo viene mantenuto a 35,5 °C. Solo a quel punto il cervello viene completamente svuotato di sangue. L'intero intervento chirurgico di Pam è stato registrato e filmato. Ciò includeva l'attività cerebrale tramite un EEG e le modifiche al tronco encefalico. Tutti questi dati sono stati successivamente correlati al racconto che Pam stessa ha fatto al suo risveglio dall'"anestesia" e al suo ritorno alla normale coscienza.

Come da lei raccontata, aveva vissuto un'esperienza di pre-morte (NDE). Da uno stato alterato di coscienza e dal suo corpo sottile, che si trovava a pochi metri sopra il suo corpo biologico, aveva "percepito" l'operazione. Al risveglio, ricordava gran parte di ciò che aveva vissuto durante l'operazione, quando il suo cervello era inattivo. Ciò che Pam aveva "visto" e "udito" durante la sua esperienza extracorporea era facilmente verificabile in seguito. Ad esempio, aveva "visto" una specie di spazzolino da denti, che in realtà era la sega per la trapanazione. La conversazione tra il chirurgo e il cardiologo era stata registrata. Ciò che Pam aveva "udito" nel suo stato extracorporeo corrispondeva a questa registrazione. Un confronto tra il suo racconto e le registrazioni permette di collocare con precisione la sua esperienza di pre-morte.

Il dottor Sabom afferma a questo proposito: " Le registrazioni mostrano che in quel momento il corpo e il cervello erano privi di sangue. Abbiamo le registrazioni mediche del decorso dell'esperienza di pre-morte. Possiamo studiare l'attività EEG. Siamo in grado di esaminare tutto ciò che è accaduto nel corpo biologico durante l'esperienza di pre-morte. Questo ci permette di rispondere a domande come: l'esperienza di pre-morte è stata innescata da una crisi nel lobo temporale o da una specifica attività elettrica nel cervello? Ebbene, la risposta è: 'no'. Perché le onde cerebrali erano piatte e il tronco encefalico non era attivo durante l'esperienza di pre-morte. Sorge spontanea

la domanda: come può la coscienza essere in uno stato di veglia senza alcuna attività cerebrale?"

Tanto per dire quanto affermato dal cardiologo. Anche il canale televisivo National Geographic dedicherà un documentario a tutta la vicenda.

Questo porta immediatamente a interrogativi molto profondi riguardo al rapporto tra coscienza e funzione cerebrale. La coscienza nasce proprio come risultato della funzione cerebrale, come sostengono alcune correnti materialiste contemporanee? Oppure è vero il contrario, e una qualche forma di coscienza esisteva già prima che il cervello si attivasse? E questa coscienza garantisce quindi il funzionamento ottimale della nostra materia grigia? In tal caso, la coscienza è la causa; il cervello è semplicemente il mezzo, l'infrastruttura con cui pensiamo.

Ridurre ciò che è di più a ciò che è di meno

Per la persona religiosa, la realtà è "sovradeterminata". Ciò significa che se qualcosa accade, ha più di una ragione. Se una persona del genere scappa per un pelo a un grave incidente, dice di essere stata protetta da "qualcosa" o "qualcuno". Un nominalista crede che si tratti semplicemente di una fortunata coincidenza, niente di più. Ritiene che non si debba cercare altro dietro a un evento che non sia strettamente necessario. Il credente, d'altra parte, postula il contrario e crede che il non credente vi trovi meno di quanto sia dato. Si può affrontare la realtà in più di un modo. È una forma di teoria ABC. A è l'evento dato che si verifica, B i presupposti con cui ci si avvicina alla realtà, nominalisticamente o religiosamente. C è il risultato. In questo caso: è stata semplicemente una fortunata coincidenza, oppure, no, c'è di più, "qualcosa" o "qualcuno" mi ha protetto.

Un nominalista estremo considera la coscienza come un processo cerebrale materiale. Se il cervello funziona in modo ottimale, la coscienza emerge spontaneamente come sottoprodotto.

Immergiamoci in una forma estrema e alquanto caricaturale di nominalismo e "spieghiamo", ad esempio, un brano musicale suonato su un organetto a cilindro. La musica è semplicemente il risultato di un tamburo metallico rotante. Su questo tamburo sono state posizionate a caso delle piccole piastre. Mentre il tamburo ruota, queste piastre urtano contro una piccola asta, facendola arretrare leggermente prima di tornare in posizione. Ma a causa di ciò, l'asta colpisce una corda, che a sua volta produce il suono. Ebbene, molte piastre fanno sì che diverse corde vengano colpite,

simultaneamente o in successione. E questa è la musica. La musica, quindi, ha a che fare con piastre su un tamburo, corde e un movimento rotatorio. Non bisogna cercare altro. Un compositore? Mai sentito. Cosa ci fa qui? Dovrebbe essere fin troppo chiaro che una "spiegazione" così minimale è totalmente inadeguata.

Non è il pianoforte a "creare" musica di propria iniziativa. Un brano musicale richiede sia un compositore che un pianista. Allo stesso modo, il cervello ha bisogno della coscienza per funzionare. Così come la coscienza è legata all'attività cerebrale, allo stesso modo il compositore e il pianista sono legati al brano musicale eseguito. L'esperienza di Pam Reynolds testimonia persino una forma di coscienza che può esistere in assenza di attività cerebrale.

E. Wilson , in **The Foundation* ^{3*}, ci offre un esempio estremo di tale riduzione di ciò che è più a ciò che è meno. Per lui, il fondamento di tutta la realtà è la "scienza naturale rigorosa". Da questa, egli deriva la chimica. Dalla chimica, deriva la biologia. Dalla biologia, successivamente, derivano le discipline umanistiche e le scienze sociali. E da queste, infine, derivano l'arte e la cultura. Vista dalla prospettiva della filosofia tradizionale, questa forma estrema di nominalismo è piuttosto un mondo capovolto. In questa visione riduttiva, il superiore è semplicemente il risultato di processi esclusivamente inferiori e materiali. In quest'ottica, si possono altrettanto bene "spiegare" l'umanità, l'amore, la religione... come semplici movimenti di cellule, neuroni e atomi. Tutto qui. Tuttavia, questa posizione non è poi così nuova. Già nel 1748 , J. De Lamettrie scriveva in **L'homme machine* * che il pensiero, il sentimento e la volontà umana possono essere ricondotti a semplici reazioni chimiche nel nostro cervello. Anche ai giorni nostri, Verhofstadt D. scrive in **Atheïsme als basis voor de moraal* ^{4*} a proposito del nostro tema, le esperienze di pre-morte: "In realtà, si tratta di effetti collaterali di antidolorifici simili alla morfina". Come se chiunque affermi di aver avuto un'esperienza extracorporea avesse bisogno di assumere antidolorifici prima.

L'intero e così esteso fenomeno paranormale viene "spiegato" come "semplicemente" una reazione chimica. Non si ammette il coinvolgimento di una realtà superiore. A priori, alla vita è consentita solo una spiegazione materialistica. Verhofstadt sta essenzialmente affermando di non aver mai sperimentato un'esperienza extracorporea e che, pertanto, queste non esistono. Come già accennato (1.2.), si tratta di un sillogismo in cui la proposizione antecedente è stata omessa. Scritto per esteso, questo ragionamento diventa: "Tutto ciò che non sperimento personalmente non

esiste. Bene, io non sperimento personalmente un'esperienza extracorporea, quindi le esperienze extracorporee non esistono". Ma l'affermazione "tutto ciò che non sperimento personalmente non esiste" è, in quanto proposizione antecedente, una generalizzazione non dimostrata. L'intero ragionamento è quindi solo un'ipotesi, non una prova conclusiva.

Un'esperienza profonda

Robert A. Monroe , nel suo libro **Extra-of-Body Experiments* ^{5*}, conosce il fenomeno delle esperienze extracorporee per esperienza personale. Sottolinea come resoconti di esperienze extracorporee si siano verificati in ogni tempo e luogo. Per la maggior parte delle persone, si tratta di un'esperienza irripetibile. Scrive che vivere un'esperienza extracorporea è spesso una delle esperienze più profonde nella vita di una persona e che può cambiare radicalmente la sua prospettiva sulla vita stessa. Questo concetto viene espresso, ad esempio, con queste parole: "Non credo più semplicemente in un'anima immortale e nella vita dopo la morte. Sono semplicemente certo di continuare ad esistere dopo la morte".

Una testimonianza anonima

Mi sono svegliato, ma avevo ancora bisogno di un attimo. Conosci quella sensazione? Dire un piccolo addio al mondo dei sogni e riabituarsi gradualmente al risveglio in questo mondo. E chiedersi se questo sia l'inizio di una nuova giornata lavorativa. In tal caso, la sveglia sta per iniziare a fare i capricci. Altrimenti, si può rimanere lì sdraiati tranquillamente ancora per un po'. Ma il problema era proprio questo: non avevo l'impressione di essere sdraiato. No, mi sembrava di fluttuare dolcemente verso l'alto. Meglio aprire gli occhi, allora; così si ha un punto di riferimento e quella sensazione di instabilità passa, o almeno così pensavo. Quindi ho aperto gli occhi, ma ho visto solo fibre. C'erano fibre ovunque intorno a me. La mia faccia era proprio in mezzo a loro. Beh, allora di sicuro non sono a letto, ho pensato.

Ho provato ad alzare gradualmente la testa. Ci sono riuscito. Ora vedevo delle travi di legno alla mia sinistra e alla mia destra, con un pavimento di legno fatto di pannelli di fibra sopra. Avrei pensato di stare ancora sognando. Ma non poteva essere, perché ero sveglio. Stavo ancora cercando di rialzarmi e mi aspettavo di sbattere la testa contro il legno. Ma guarda, la mia testa lo ha attraversato. E anche le mie spalle. È stato meraviglioso. E proprio di fronte a me, adagiato sui pannelli di fibra, c'era una pila di libri. Riuscivo persino a leggere i titoli sui dorsi. Strano, avevo anche tutti quei libri. Ma i miei erano ammassati in soffitta. E la soffitta si trovava proprio sopra la camera da letto. E all'improvviso ho capito. Erano i miei libri. Ed ero in

soffitta. La mia testa e le mie spalle sporgevano appena dal pavimento della soffitta. E le fibre che avevo visto per prime erano i materiali isolanti che avevo installato io stesso tra le travi del pavimento. Ma di certo non potevo fluttuare, vero? E se ero sospeso a mezz'aria, allora la camera da letto doveva essere sotto di me, no? E il letto? Volevo vederlo. E come per magia, senza dover muovere un solo muscolo, tutto il mio corpo si capovolse. Sprofondai leggermente attraverso il pavimento della soffitta, attraverso le travi, l'isolamento e il cartongesso del soffitto della camera da letto. E lì, due metri sotto di me, c'era il letto. Vidi mia moglie sdraiata lì, e accanto a lei... giacevo io. Vidi il sottile filo che collegava il mio corpo biologico al mio corpo extracorporeo. Vidi la sveglia sul comodino. Erano le tre e tre. Non avevo idea di cosa stesse succedendo, volevo uscire da quella situazione ed ero in preda al panico. Poi sentii un'intensa sensazione di caduta e persi conoscenza.

Mi sono svegliato. Sapevo di aver vissuto qualcosa di insolito. Eppure mi sembrava reale quanto la realtà della vita di tutti i giorni. Non era "solo" un sogno. Ho aperto gli occhi. Ero sdraiato a letto, accanto a mia moglie, che dormiva profondamente. La sveglia era impostata per tre e cinque minuti. Due minuti dopo, poi. Non c'è bisogno che mi diciate che le esperienze extracorporee non esistono. Da allora mi sono informato a fondo sull'argomento.

Il Dalai Lama

H. Harrer , **Sette anni in Tibet** ⁶, racconta: "Il Dalai Lama mi disse che stava studiando libri che descrivevano gli antichi metodi per separare corpo e mente. La storia del Tibet narra di molti santi che furono in grado di mantenere la mente attiva a centinaia di chilometri di distanza, mentre il corpo era immerso nella meditazione. Il giovane Dalai Lama era convinto che, attraverso la sua fede e con l'aiuto dei riti, avrebbe potuto essere con la mente in luoghi lontani, ad esempio a Samyé. Quando fu pronto, volle condurmi lì da Lhasa. Ricordo di avergli risposto ridendo: 'Beh, Kundun, se ci riesci, diventerò buddista anch'io'".

Il Dalai Lama si riferisce evidentemente qui a esercizi in sottili stati "extracorporei". Come molti occidentali di mentalità nominalista farebbero, Harrer non prese sul serio il Dalai Lama a questo proposito. Anche il noto adattamento cinematografico del libro omette questo episodio. Ciò ci ricorda in qualche modo la lamentela di Poortman (4.2.2.), il quale scrive che la credenza nel pluralismo ilistico è ripetutamente celata nella nostra cultura, mentre spesso ci sono ampie ragioni per menzionarla.

Coloro che sono tornati dall'aldilà

Alexandra David-Neel , * *Magia e mistero in Tibet**, racconta: In Tibet si incontrano persone che, dopo essere state in uno stato di letargia per un periodo più o meno lungo, al risveglio descrivono vari luoghi che affermano di aver visitato. Alcuni si limitano a visitare regioni abitate, ma altri raccontano di vagabondaggi in paradisi, luoghi del purgatorio o nel Bardo, il regno intermedio in cui lo spirito vaga dopo la morte, in attesa della reincarnazione. Questi curiosi viaggiatori sono chiamati "delog", che significa "coloro che sono tornati dall'aldilà". Sebbene i racconti di questi delog possano differire l'uno dall'altro per quanto riguarda i luoghi visitati e gli eventi, sono comunque generalmente percepiti come esperienze piuttosto piacevoli.

Una donna che ho incontrato in un villaggio di Tsawarong, rimasta senza vita per un'intera settimana qualche anno prima, mi ha raccontato di essere rimasta piacevolmente sorpresa dalla leggerezza e dall'agilità del suo nuovo corpo, che si muoveva con una velocità straordinaria. Per spostarsi in un altro luogo, le bastava desiderarlo. Inoltre, poteva camminare sull'acqua, attraversare fiumi e passare attraverso i muri. Una cosa le era impossibile: recidere un cordone materiale, eppure quasi intangibile, che la collegava ancora al suo vecchio corpo e che vedeva chiaramente giacere sul suo letto. Questo cordone poteva estendersi all'infinito, ma le impediva di spostarsi. "Ci rimanevo impigliata", ha detto.

Un mago extracorporeo

J. Teernstra , *Schizzi e storie dall'Africa* ⁸, menziona l'esperienza di Padre Trilles , *UN Mago extracorporeo* . Trilles era un missionario in Gabon, nell'Africa occidentale. È questo stesso sacerdote che ci ha fornito la descrizione di un'iniziazione del ngil (3.3.3.). Il libro di Teernstra , che contiene diverse storie sulla magia nera, possiede ancora il cosiddetto "Imprimatur" ecclesiastico, un'autorizzazione precedentemente concessa dalle autorità ecclesiastiche per la stampa e la pubblicazione. Ciò significava che il libro non conteneva nulla che contraddicesse la dottrina della Chiesa. Il fatto che il libro abbia ricevuto l'imprimatur testimonia una grande apertura, un'ampia assiomatica (4.1.1.), della Chiesa di quel tempo nei confronti del mondo del paranormale e della magia. Presentiamo la storia di Trilles in forma abbreviata.

Ngema, lo stregone del villaggio, si adorna durante le grandi feste con il suo elmo scintillante e la sua tunica scarlatta, che una volta gli abbiamo regalato. Di notte, però, ho avuto modo di vederlo con i suoi abiti da stregone,

con una maschera fatta di pelle animale e con i suoi ornamenti – che a me sembrano ridicoli – solitamente cosparsi di sangue umano. Per molti anni è stato sia capo villaggio che stregone famoso. Tutti conoscono il suo potere. Alcune persone vengono da lui da ottanta chilometri o più per essere guarite. Così ho assistito a guarigioni miracolose, che a mio parere potrebbero essere attribuite all'ipnosi. Per Ngema, sono uno dei suoi "amici". Ha spesso bisogno di me. Gli piace venire a parlare al crepuscolo. Abbiamo spesso parlato della sua magia nera e dell'evocazione degli spiriti. Una sera l'ho invitato ad andare a pescare con me.

"Che peccato", disse, "non puoi rimandarlo di un giorno?"

- "Per quale motivo? Sicuramente puoi venire con noi?"

- "Il Maestro ci ha chiamati tutti insieme per domani, me e i miei colleghi;"

- "Cosa dici? Quale insegnante?"

- "Beh, il maestro, dico, colui che può." Ho capito.

- "Ottimo lavoro, e quali colleghi verranno ancora?"

- "Beh, quelli che vivono nelle vicinanze, ma anche quelli che vengono da più lontano. Alcuni arrivano da trenta giorni di viaggio."

- "E dove si terrà questa riunione?" Ngema esita per un momento.

"Sull'altopiano di Yemvi, vicino alla vecchia miniera abbandonata, a quattro giorni di cammino da qui."

(Nota: Ngema vede il missionario cattolico come un mago bianco e lo tratta come se fosse un collega che pratica anch'egli la magia.)

Trilles è sorpreso:

- "Come puoi raggiungere domani sera un posto che dista quattro giorni di viaggio da qui? Non ci arriverai mai in tempo."

Ngema mi guardò indignato:

- "Collega bianco, i maghi non possono viaggiare dove vi trovate?"

- "Certo, ma non come te."

- "No, certo non come me. Sai, puoi venire a cena con me domani. Stasera vedrai come viaggiamo noi, stregoni neri."

Quella sera, Ngema assunse un atteggiamento molto solenne.

- "Comincerò io. Mentre lavoro, non disturbatemi, almeno se la vostra vita vi sta a cuore. Per me e per voi, qualsiasi disturbo significherebbe morte certa."

Come prova, Trilles gli chiede – visto che comunque si sta dirigendo a Yemvi – se può fermarsi dal suo amico Eseba a Nshong, a tre giorni di viaggio da lì ma sulla strada per Yemvi, per chiedergli di portare urgentemente la scatola di proiettili che Trilles aveva dimenticato lì. Ngema acconsente. La sera, Ngema inizia una serie di preparativi rituali. Dispone gli idoli e mantiene acceso un fuoco, con piante profumate e legna aromatica dal dolce

profumo. Poi inizia a canticchiare una melodia monotona. Questa è la sua supplica in onore degli spiriti che devono aiutarlo. Si cosparge anche tutto il corpo con un liquido rosso. Quindi, inizia una lenta danza intorno al fuoco, ruotando anche sul proprio asse, sempre più velocemente. Per ore. Poi si ferma. Un sibilo acuto proviene dal soffitto della capanna. Trilles alza lo sguardo. Un grosso serpente si avvolge verso il basso, continua a fissare Trilles e muove la sua lingua velenosa avanti e indietro. Trilles capisce che il serpente è il suo "elangela" o "nahual" (nota: maggiori dettagli in seguito, al punto 10.2). Si avvolge intorno al collo di Ngema e muove la testa avanti e indietro al ritmo del suo canto magico. Dopodiché, lui cade in un sonno profondo. Anche il serpente si addormenta. Trilles rimane con Ngema tutta la notte, il cui corpo sembra essere in uno stato di animazione sospesa. È completamente privo di sensi. Trilles gli apre una palpebra. L'occhio è bianco e vitreo. Trilles gli solleva un braccio, poi una gamba. Entrambi ricadono senza alcun segno di vita. Una schiuma bianca appare agli angoli della sua bocca. Le palpitazioni cardiache sono appena percettibili. Al mattino, Ngema si sveglia convulsamente. Ci vuole un po' prima che riprenda completamente conoscenza. Poi dice: "Eravamo in tanti e ci siamo divertiti".

Trilles, tuttavia, è scettico: "No, eri qui tutta la notte, in un sonno profondo!" Ngema: "Non ero sdraiato sul letto. Quello era solo il mio corpo. Ma cos'è il mio corpo? Ero sull'altopiano di Yemvi."

Tre giorni dopo, Eseba arriva alla missione: "Padre, ecco i proiettili che avevi richiesto tramite Ngema". Trilles: "Quando era Ngema con te?" Eseba: "Tre giorni fa, alle 9 di sera". Trilles è sorpreso: "Proprio nel momento in cui Ngema si era addormentato. L'hai visto?" Eseba: "No, padre, sicuramente sai che abbiamo paura degli spiriti che passano di notte. Ngema ha bussato alla mia porta ed è così che mi ha consegnato il messaggio. Ma io non l'ho 'visto' veramente". Per Trilles, non c'erano quasi più dubbi: Ngema era andato alla festa. Il suo 'io' aveva compiuto in pochi istanti un viaggio che normalmente richiede diversi giorni. Inoltre, il suo 'io' aveva agito, ascoltato e parlato lì.

Si sdraiò ai piedi del mio letto

D. Fortune, in **Autodifesa Psichica* ^{9*}, discute di ciò che chiama "proiezione eterica". "Proiezione" significa "espellere da sé stessi", "far andare". Questa forma di proiezione si distingue dalla "proiezione astrale", che è pur sempre materiale, ma molto più sottile o eterea rispetto alla sostanza eterea più densa. Il corpo proiettato, il corpo eccitato, viene anche chiamato "doppio eterico", "doppelganger" o "fantasma".

La “sostanza emergente” è anche chiamata “ectoplasma”, da “ecto”, verso l'esterno, e “plasma”, una forma di materia fine. Tra il doppio etereo e il corpo biologico grossolano, una tradizione colloca una “sostanza prima”. In greco si parlava di “protè hulè”, e in latino di “materia prima” o “sostanza primordiale”. Facciamo riferimento al capitolo sulla materia fine nella storia (4.4.2). Esso riguarda la sostanza di base da cui si condensano le materie eterea e astrale. Il nome moderno è “ectoplasma”. Il corpo proiettato può assumere varie forme. È, come sottolineavano i presocratici, malleabile, proprio come l'acqua, l'aria o il fuoco. È suscettibile a tutte le forme possibili.

Fortune descrive un simile processo extracorporeo. Un occultista esperto si sdraia e, dopo alcune convulsioni, entra in uno stato di estasi, una "trance". Diventa quindi rigido come una tavola. Perde peso. Fortune scrive: "Molte volte ho aiutato a sollevare una persona in quello stato extracorporeo. Potevo persino sollevarla da sola, perché non pesava più di un bambino". Dove va a finire il peso che abbandona il corpo? L'autrice lo ha sperimentato "in prima persona". Un uomo della sua cerchia di conoscenti era malato e delirante, con la febbre alta. Fortune lo aveva assistito ogni notte. Quando si fu ripreso a sufficienza da poter essere lasciato solo di notte, l'autrice e un coinquilino dormirono nella stessa stanza con la finestra aperta e sotto la luna piena. Fortune continua: «Mi addormentai subito. Tuttavia, non dovevo aver dormito a lungo perché mi svegliai con la sensazione di un peso che mi premeva sui piedi. Era come se un cane piuttosto grosso fosse saltato sul letto e si fosse accoccolato sui miei piedi. La luna splendeva nella stanza. In quella luce, vidi l'uomo che avevamo lasciato nel letto al piano di sotto. Era sdraiato ai piedi del mio letto, apparentemente immerso in un sonno profondo». Sembrava indossare la vestaglia. La sua figura e il suo viso erano pallidi.

Fortune voleva toccargli la spalla. Racconta: "Non solo riuscivo a vederlo, ma sentivo anche il suo peso sui miei piedi. Quando mi mossi leggermente, svanì all'improvviso, lasciandomi a fissare i piedi del letto in preda allo stupore. Solo allora mi resi conto che il suo aspetto era sembrato così incolore, più simile a uno schizzo a matita che a un essere umano in carne e ossa". La mattina seguente, il paziente non ricordava nulla di tutto ciò. Aveva però fatto sogni confusi per tutta la notte.

Per Fortune, non si trattò di un attacco occulto, bensì della visita di un'amica. Nel suo stato di debolezza, probabilmente non aveva più il normale controllo sulle sue forze vitali occulte. Pertanto, era entrato spontaneamente in uno stato di estasi, aveva lasciato il suo corpo biologico e aveva

istintivamente cercato conforto in lei. Questo potrebbe anche spiegare perché alcune persone lamentano una "pesantezza" che avvertono nel corpo durante determinati incubi. Potrebbe trattarsi di un'esperienza extracorporea.

È sorprendente che Fortune non affronti quanto affermato in seguito dallo stesso conoscente malato, ovvero di aver trascorso l'intera notte rivivendo sogni confusi di una persona malata che non riusciva a descrivere ulteriormente. Forse anche lui aveva aiutato qualcuno con un problema occulto, o semplicemente aveva incontrato qualcuno che lo aveva completamente sfinito, causandogli a sua volta un malore. Sarebbe interessante scoprire come si sentiva Fortune qualche giorno dopo quella notte. Si sentiva particolarmente stanca? Era depressa? Anche questo potrebbe indicare una mancanza di vitalità. Forse anche lei era tormentata da incubi? In quest'ottica, l'esperienza extracorporea del suo maestro non sarebbe poi così innocente, visto che in quel caso l'aveva cercata per attingere alla sua vitalità.

Un concetto di realtà sfaccettato

Molte persone hanno già vissuto un'esperienza extracorporea di questo tipo. Tutti la descrivono in termini simili, almeno nella misura in cui possono parlarne indisturbati e senza il rischio di essere derisi. Il che indica la sua realtà, sebbene diversa dalla realtà quotidiana. Si può continuare a discutere di espansioni di coscienza, ma ci deve essere una ragione o una base per tutte queste cose, altrimenti così tante persone non le vivrebbero. Coloro che si occupano di questo sostengono che "qualcosa" si rivela come reale. Anche se si tratta di qualcosa di diverso dalla realtà quotidiana. Senza un concetto ambiguo di realtà, senza un'assiomatica ampia, con solo gli assiomi e la capacità percettiva dei sensi classici, semplicemente non si può entrare in questo mondo. Ogni materialismo di "natura piatta", ogni positivismo, ogni nominalismo che è semplicemente sensualismo o "credenza nei sensi", si preclude a priori questa possibilità. Quindi, diteci voi esperti in materia.

Il cordone ombelicale

Come già accennato, coloro che hanno vissuto un'esperienza extracorporea ci raccontano che questa coscienza è trasportata da un "veicolo", un corpo simile a quello biologico, ma costituito da una sostanza molto più sottile e ad esso collegato da un cordone ombelicale, proprio come un neonato è ancora collegato alla madre dal cordone ombelicale. Questo corpo sottile è visibile a coloro che possiedono una sufficiente chiaroveggenza.

Abbiamo già scritto che anche la Bibbia menziona un'esperienza extracorporea di questo tipo e chiama questo cordone ombelicale "cordone d'argento". In *Ecclesiaste 12:6* leggiamo: "il cordone d'argento si spezza, la coppa d'oro si rompe". Questa rottura significa che il corpo biologico non è più "animato", non può più essere alimentato dalla forza vitale, il che porta immediatamente alla morte biologica. Il corpo sottile, tuttavia, può continuare ad esistere senza il suo "partner" biologico. Questo ci porta alla successiva serie di esperienze extracorporee, ovvero quelle vissute in risposta a un pericolo diretto di vita. Questa viene definita NDE, "esperienza di pre-morte", o, come già accennato, BDE, "esperienza di pre-morte".

6.1.2. Un'esperienza di pre-morte o NDE

Un'altra coscienza

Negli ambienti delle scienze paranormali, si sente occasionalmente parlare di tali esperienze di premorte (NDE). Un'autorità di fama mondiale in questo campo è stata Elisabeth Kübler-Ross (1926/2004). Nel suo libro **Morte e vita dopo**¹⁰ Scrive: " Abbiamo studiato ventimila casi di persone in tutto il mondo che erano già state dichiarate clinicamente morte e che, ciononostante, sono state riportate in vita. Alcune si sono svegliate spontaneamente, altre solo dopo tentativi di rianimazione. Durante un'operazione, molte persone lasciano il proprio corpo e osservano lo svolgimento della procedura chirurgica. Non si percepiscono più gli eventi con la coscienza terrena, ma con un nuovo tipo di capacità percettiva. Si registra tutto, anche se non si ha più pressione sanguigna o polso e non si respira più, a volte persino quando non ci sono più onde cerebrali misurabili. Si sa esattamente cosa dicono e pensano tutti e come si comportano ". E aggiunge: " Di solito, tali esperienze si verificano proprio quando un elettroencefalogramma non fornisce più risultati o quando i medici non riescono più a rilevare alcun segno di vita. Il nostro secondo corpo, in cui risiediamo temporaneamente e che percepiamo come tale, non è un corpo fisico ma un corpo eterico. Durante certe fasi del sonno, tutti abbiamo queste esperienze, ma solo pochissime persone se ne rendono conto".

È stato scritto moltissimo sull'esistenza della materia sottile e dei corpi sottili, soprattutto in opere con una connotazione cosiddetta occulta o magica. Allo stesso modo, diverse filosofie trattano di tale materia sottile, tra cui la filosofia neoplatonica.

Avevo la sensazione di uscire dal mio corpo.

Nel suo libro **L'Amour foudre** ¹¹(Amore a prima vista), Shirley MacLaine dà la parola all'attore britannico Peter Sellers (1925/1980), il quale le confidò di aver vissuto un'esperienza extracorporea.

- "Ho paura di questo posto."

"Perché?" gli chiesi.

- "Perché sono morto in questo posto!"

Ricordavo di aver letto sul giornale che era scampato alla morte per un pelo.

- "Il dottor Kennamer mi ha salvato la vita", ha detto, "e l'ho visto con i miei occhi!"

- "Intendi dire questo?" dissi, "come?"

- "Ho sentito di star uscendo dal mio corpo. Semplicemente fluttuavo fuori dal mio involucro fisico e ho visto il mio corpo portato via in ospedale. Poi ho visto arrivare il dottor Kennamer. Mi ha preso il polso e ha visto che ero morto. Ha fatto di tutto per farmi ricominciare a battere il cuore. Poi mi sono guardato intorno e ho visto una luce bianca incredibilmente bella, brillante e meravigliosa sopra di me. Ho visto una mano attraverso la luce e ho voluto afferrarla. Poi ho sentito il dottore dire: "Sta battendo di nuovo. Ha di nuovo un battito cardiaco!" Nello stesso istante, ho sentito una voce dire: "Non è ancora il momento. Torna indietro e finisci il tuo lavoro!"

Circa un anno e mezzo dopo, ero seduto nel mio appartamento a Malibu con un gruppo di amici. Ero stato in viaggio e non sapevo che Peter avesse avuto un altro infarto. Stavamo chiacchierando amabilmente quando improvvisamente mi alzai di scatto dalla sedia: "Peter", dissi. "È successo qualcosa a Peter Sellers !"

Poi squillò il telefono. Era un giornalista che voleva parlare con me. (Nota: Shirley finge di essere una cameriera e dice che la signora MacLaine è irraggiungibile.)

- "Mi piacerebbe sentire la sua reazione."

"Su cosa?" chiesi sorpreso.

- "Mi dispiace se non lo sapete ancora, ma il suo fidanzato, Peter Sellers, è appena deceduto."

Mi voltai. Sentii lo sguardo di Peter su di me. Avrei voluto dirgli che si sbagliava. Avrei voluto dirgli: "Potresti pensare che sia morto, ma in realtà ha lasciato solo il suo ultimo corpo". Naturalmente, non lo dissi. Eppure so che a Peter sarebbe piaciuto molto se avessi risposto in quel modo. Quindi dissi: "Shirley non è qui. Le riferirò il messaggio". Riattaccai delicatamente.

"Che succede?" mi chiesero i miei amici. Vidi Peter sorridere.

- "Niente di niente", risposi, "un giornalista mi ha appena detto che Peter Sellers è morto."

Quando ho visto la piccola Kate, sono "tornata" nel mio corpo.

La cantante britannica Kate Bush (1958/...), nota per la sua hit **Cime tempestose** tra le altre, scrive sulla rivista *Joepie* ¹²: "Un giorno, quando ero ancora bambina, mia madre svenne. Mise subito mio padre sul letto. Non sentiva il polso e gli praticò la respirazione artificiale. In seguito, mia madre racconta: "Mi sono sollevata come una mongolfiera fino al soffitto, ho 'guardato' mio marito da lassù e ho gridato: 'Lasciami stare! Sto bene!' Poi sono entrata nella stanza e ho pianto: 'Dov'è la mamma?'" Mia madre dice a proposito di questo: "Quando ho visto la piccola Kate, sono 'ricaduta' nel mio corpo e sono tornata in vita." Kate Bush crede che molte persone abbiano avuto un'esperienza simile.

La signora Schwarz

Citiamo Elisabeth Kübler-Ross: " Nella mia aula, la signora Schwarz mi ha raccontato il primo caso di un paziente che ha avuto un'esperienza extracorporea. Abbiamo già (nota: nel 1977) centinaia di resoconti simili registrati in California, Australia e altrove. Senza eccezione, hanno un denominatore comune, ovvero che la persona in questione ha lasciato il proprio corpo terreno pur essendo pienamente cosciente. Quella morte, di cui gli scienziati vogliono convincerci, in realtà non esiste. La morte non è altro che l'abbandono del proprio corpo terreno, nello stesso modo in cui una farfalla emerge dal suo bozzolo. La morte è una transizione verso un nuovo stato di coscienza, in cui si continua a sentire, vedere, udire, comprendere e ridere, e in cui si è in grado di continuare a crescere. E l'unica cosa che perdiamo durante questa trasformazione è proprio ciò di cui non abbiamo più bisogno: il nostro corpo fisico. È come il cappotto invernale che buttiamo via all'arrivo della primavera, perché sappiamo che è già molto logoro e comunque non vogliamo più indossarlo. E con la morte è esattamente così."

Molti di questi pazienti ci hanno anche raccontato che, oltre alla pace e alla tranquillità che li hanno pervasi, e alla consapevolezza di poter percepire se stessi senza essere percepiti, si sono sentiti di nuovo "integri". È come quando una persona che ha perso una gamba in un incidente d'auto, dopo aver lasciato il proprio corpo fisico, la vede di nuovo a terra e si accorge di averla di nuovo. Durante un'esplosione in un laboratorio, una delle nostre pazienti ha perso la vista da entrambi gli occhi. Subito dopo, si è ritrovata fuori dal suo corpo e ha riacquistato la vista. Ha potuto percepire le ulteriori conseguenze dell'incidente e ha descritto in seguito cosa è successo quando le persone sono accorse in suo aiuto. Dopo che i medici sono riusciti a rianimarla, era completamente cieca. Capite ora perché molti di loro

resistono ai nostri tentativi di riportarli in vita, se, in fin dei conti, si sono ritrovati in un luogo di gran lunga più desiderabile, più bello e più perfetto?

Spesso incontriamo anche coloro che non sapevamo nemmeno fossero già "dall'altra parte". Conosciamo il caso di una ragazzina di dodici anni che non voleva raccontare alla madre nulla della sua meravigliosa esperienza, perché a nessuna madre piace sentirsi dire che uno dei suoi figli trova più bello altrove che a casa. Il che è, ovviamente, comprensibile. Ma ciò che quella ragazza aveva vissuto era così unico che doveva dividerlo con qualcuno, a qualunque costo. E così confidò al padre che, quando era "morta", aveva provato una gioia così grande da non voler tornare indietro per nulla al mondo. La cosa straordinaria era – oltre allo splendore incredibile e alla fantastica abbondanza di luce e amore che ci vengono descritti anche da molti altri – che suo fratello era con lei e l'aveva stretta tra le sue braccia piene di amore e tenerezza. Quando ebbe raccontato tutto questo al padre, aggiunse: "L'unica cosa che non capisco è che non ho un fratellino". Poi le lacrime affiorarono agli occhi di suo padre, che dovette confessarle che in effetti aveva avuto un fratello, ma che era morto tre mesi prima della sua nascita. Nessuno le aveva mai detto una parola al riguardo.

Questo per quanto riguarda E. Kübler-Ross . Ci riferiamo anche ai cosiddetti "dolori fantasma": persone che affermano di provare dolore in una parte del corpo che è stata amputata. Un'amputazione riguarda solo il corpo biologico. Il corpo sottile rimane intatto in questo processo.

Una gioia persistente?

Karlis Osis ed Erlendur Haraldson , in **Sulla soglia: visioni dei morenti**¹³, trattano anch'essi il fenomeno delle "esperienze extracorporee", seppur in modo molto approfondito e su basi scientifiche. Karlis Osis (Riga, 1917/1997) conseguì il dottorato in filosofia all'Università di Monaco nel 1950 con una tesi sull'esperienza extrasensoriale. Erlendur Haraldson (Reykjavik, 1931/...) ottenne il dottorato in filosofia all'Università di Friburgo nel 1972, anch'egli con una dissertazione sulla percezione extrasensoriale. Ciò la dice lunga sull'apertura mentale già presente in quelle università all'epoca nei confronti della ricerca sul paranormale.

Nel loro libro descrivono tre diversi studi:

- 1. 1959-1960: Campioni raccolti in tutti gli Stati Uniti. Un questionario è stato inviato in modo casuale a 5.000 medici e 5.000 infermieri. Di questi, sono state restituite 640 risposte, riguardanti 35.540 esperienze di pre-morte, di cui 2.202 erano apparizioni e volti. 753 di coloro che erano in punto

di morte hanno subito un improvviso e sorprendente cambiamento di umore dal punto di vista medico qualche tempo prima del decesso. L'83% delle apparizioni erano membri della famiglia; il 90% di coloro la cui identità è stata accertata erano parenti prossimi: padre, madre, partner, fratello, sorella o figli. Nella maggior parte dei casi, queste apparizioni accompagnavano il paziente morente nell'aldilà. Il 70% di coloro che apparivano alla persona morente erano deceduti; il 30% erano persone ancora in vita.

- 2. 1961/1964: ricerca in sei stati (New York, New Jersey, Connecticut, Rhode Island, Pennsylvania).

- 3. 1972/1973: ricerca nell'India settentrionale.

I dati di fatto: Osis e Haraldsson hanno studiato centinaia di casi di americani e indiani (specialmente provenienti dall'India settentrionale), sia cristiani che indù, riguardanti esperienze di premorte.

La loro impressione principale: il contesto culturale e l'esperienza religiosa giocano un ruolo molto marginale nelle esperienze di premorte. La profondità della fede religiosa, invece, esercita un'influenza determinante.

Elisabeth Kübler-Ross vede confermate le sue osservazioni in quell'ambito.

Leggiamo (oc): "Molti affermano di incontrare conoscenti negli ultimi istanti della loro vita. Altri dicono di 'vedere' un uomo (Gesù, Krishna, Shiva ...) vestito di bianco e circondato da un'aura luminosa, che porta una pace e una calma inspiegabili dal punto di vista medico. In India, i messaggeri del dio della morte sono chiamati 'yamdot'. Se l'indù si è preparato alla vita dopo la morte attraverso buone azioni, allora si rivela uno yamdot amichevole; se l'indù si è comportato male, allora si rivela uno yamdot inquietante."

Sulla base di tali osservazioni, raccolte attraverso le testimonianze del personale medico, Osis e Haraldsson concludono che esiste un altro mondo paradisiaco. Osservano inoltre che, in punto di morte, alcuni esseri – soprattutto i familiari – spesso "accolgono" i defunti dal mondo dei vivi per guidarli nel mondo paradisiaco. Questo potrebbe spiegare l'improvviso cambiamento di umore che si verifica in ambito medico. Mentre inizialmente la morte era temuta, la persona morente ora non si sente sola e, anzi, si sente "in mani sicure". In tal caso, sopraffatta dalla luce e dalla musica, e accompagnata da persone care defunte, si reca nell'altro mondo e incontra i suoi abitanti felici e pieni di gioia. È una sensazione simile alla gioia di una

nascita, ma nell'altro mondo. In questo contesto, esistono numerose testimonianze di persone che, in seguito a una grave malattia o a un incidente stradale, affermano di essersi trovate di fronte a una scelta durante un'esperienza extracorporea: tornare perché vedevano che un compito le attendeva ancora qui, oppure proseguire verso la luce e lasciare questo mondo.

Confutare le esperienze

Osis e Harldson ritengono di aver riscontrato anche esperienze contraddittorie nel loro studio, in particolare casi in cui i pazienti hanno riportato allucinazioni incoerenti. Oc 59: "Ci sono allucinazioni incoerenti (nota: esperienze apparentemente reali) in cui i pazienti, in una sorta di sogno a occhi aperti, borbottano cose che appaiono prive di significato al medico. Tuttavia, non abbiamo preso in considerazione questi casi."

Nota: In questi casi, la natura estremamente terrena dei contenuti risalta in modo particolare. Si parla, ad esempio, di comuni preoccupazioni quotidiane. Tuttavia, la questione è se questo sia un motivo per non tenerne conto. Non potrebbe trattarsi di una forma di confronto con la morte, consapevolmente o inconsapevolmente repressa? La semplice paura della morte, per non parlare di una pratica incredulità riguardo all'aldilà, può, in prossimità della morte, portare ad aggrapparsi "a questa terra", con le sue preoccupazioni quotidiane. È forse questo un motivo per non attribuirle importanza e per liquidare tali reazioni come fanno il razionalismo illuminato e la scienza rigorosa: ovvero, come assurdità?

Il mormorio senza senso, il deterioramento mentale di un'anima completamente impreparata alla morte e a ciò che ne consegue, può essere un presagio di comportamenti terminali. Pensiamo ai sogni notturni incoerenti. Non potrebbero forse riflettere l'essenza più profonda dell'anima immortale? Una persona morente non entra forse proprio in quel regno dei sogni notturni, almeno se, trascurando una vita ordinata, giunge impreparata all'aldilà? Le religioni degne di questo nome hanno ripetutamente sottolineato la necessità di preparare l'anima all'aldilà. Forse non senza ragione. Il testo che segue sembra illustrarlo.

Un inferno morente

Leggiamo? Phyllis Atwater , **Retour de l'après-vie** ¹⁴(Il ritorno dall'aldilà). L'autrice ha vissuto tre esperienze di pre-morte, dopo le quali ha studiato questo fenomeno per 15 anni. Aveva conosciuto una donna californiana a Boise, nell'Idaho, che si era trasferita lì. Tra loro si era instaurata una sorta

di amicizia. Dopo una telefonata, scopre che la donna ha avuto un infarto e la sta aspettando. La donna era pallida come la morte. Ciò che ha vissuto durante la sua morte clinica si riassume in questo: esce dal corpo, fluttua al di sopra di esso. Poi penetra in un corridoio buio, un "tunnel", e ne raggiunge la fine. Lì vede colline deserte piene di persone nude che sembrano una sorta di zombi.

Osserviamo quanto segue: gli haitiani sostengono che gli zombie siano persone private della maggior parte della loro forza vitale sottile attraverso riti di magia nera, trasformate così in "automi" privi di volontà. Anche l'immagine della loro nudità rimanda a questo concetto: sono stati spogliati praticamente di tutto e possiedono pochissima forza vitale.

G. Van der Zeeuw , **Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo* ^{15*}, afferma che durante una visita in stato extracorporeo a quelli che chiama "i regni più bassi", vede anche i defunti che vi risiedono nudi. Torneremo su tali visite più avanti nel testo (12.1.1.).

Ascoltiamo di nuovo Atwater : "Loro (gli 'zombie') stavano in piedi, spalla a spalla, e non facevano altro che fissarla. Lo spettacolo era così terrificante che lei iniziò a urlare. Immediatamente riprese conoscenza. Ma continuò a urlare. Solo dopo un sedativo si addormentò finalmente. La sua interpretazione: la morte, sosteneva, è un incubo. Maledisse tutte le chiese che per secoli hanno ingannato le persone con storie sul paradiso. La donna era disperata. In quel momento entrarono altre due pazienti: un'anziana e una donna sorretta da bastoni. Anche loro avevano ripreso conoscenza dopo essere state dichiarate morte. In sostanza, raccontarono la stessa storia ed erano altrettanto inorridite della prima."

Atwater scoprì un unico punto in comune, ma sorprendente: tutte e tre reprimevano le trasgressioni che le tormentavano; tutte e tre provavano un senso di colpa ancora più acuto a causa dell'esperienza di premorte. Confessarono che, avendo "già sperimentato la morte", si erano imbattute in ciò che più temevano, e da allora erano più che mai convinte di dover espiare i loro "peccati". Queste donne erano assolutamente convinte dell'esistenza dell'inferno.

Volevamo accennare brevemente all'esistenza di tali esperienze paranormali "infernali", perché di solito in quell'ambito regna un silenzio inquietante, che dà l'impressione che esperienze negative di questo tipo non si verifichino.

Persone dotate di sufficiente "sensibilità" e "visione chiara" possono interpretare queste esperienze "infernali" in chiave biblica. Affermano che queste donne videro i "refaim", come suggerisce il Salmo 88 (89) 11/13, anime prive di spirito divino o forza vitale (Genesi 6:3). Nel Salmo 88 (89), un defunto disperato lamenta la situazione disperata, solitaria e oscura in cui si è trovato.

Il fatto che alcuni vivano la loro esperienza di premorte come sublime, mentre altri la trovino terrificante, può – sempre in chiave biblica – indicare il loro “giudizio di Dio”. Torneremo su questo punto in dettaglio nel Capitolo 12: “Sulle cause e sugli effetti”.

Infine, osserviamo che praticamente tutte le religioni parlano di un giudizio dopo la morte. Lo ritroviamo non solo nel cristianesimo, ma anche nell'ebraismo, tra i musulmani, nell'antica religione egizia, tra gli zoroastriani nell'antico Iran, tra le culture orientali: India, Cina, Giappone e Tibet, ma anche tra i nativi americani e tra le religioni centroamericane, come gli Inca e gli Aztechi.

M. Richard , **Voyage aux limites de la mort* ^{16*} (Viaggio ai limiti della morte), descrive l'intero fenomeno delle esperienze di premorte (DNE o NDE) come segue:

1. L'impressione soggettiva della morte.
2. Ingresso in un corridoio o tunnel buio (cfr. la Bibbia; il Libro di *Giobbe*)
3. Incontro con gli esseri (inclusi i defunti)
4. Pace interiore e senso di benessere.
5. L'impressione di essere fuori dal proprio corpo ('esperienza extracorporea').
6. Accesso a uno spazio abitativo inaspettato e a un amore che irradia leggero.
7. Riacquistando conoscenza,
8. L'assenza di qualsiasi paura di morire.

Nota : Consideriamo questa una definizione parziale di esperienze di premorte, perché, come già dimostrato, esistono anche esperienze di pre-morte molto terrificanti. Queste sembrano essere state messe in secondo piano, almeno da alcuni. Forse per evitare di spaventare chi legge i resoconti, o per una mancanza di completezza sull'argomento. Viene inoltre omesso il fatto che diverse persone, durante un improvviso attacco di morte in seguito a un

incidente stradale, ad esempio, affermano di vedere tutta la loro vita scorrere davanti ai loro occhi come un'immagine panoramica, fin nei minimi dettagli.

Questo per quanto riguarda le testimonianze sulle esperienze extracorporee. È chiaro che il fenomeno non è così raro e che non è legato ad alcuna religione, epoca o luogo specifici. Il fenomeno solleva con forza la questione dell'origine della coscienza. Secondo la visione nominalista, essa è un sottoprodotto di un funzionamento cerebrale ottimale. La tradizione secolare la vede diversamente: non è il nostro cervello a pensare, ma noi, che usiamo il nostro cervello. Questa tradizione considera inoltre il corpo fisico come un unico tipo di corpo, mentre l'essere umano possiede altri veicoli o corpi più sottili.

6.2. Morire

6.2.1. Poco prima di morire

Un'anteprima o precognizione

J. Bois , in **La télépathie* ^{17*}, in ** Les Etrennes merveilleuses ** (I consigli meravigliosi), cita Plutarco di Cheronea (c. 45/125), dove racconta di come Calpurnia, moglie di Giulio Cesare (c. 101/44), cercò invano di persuadere il marito a non andare in Senato, dove sarebbe stato assassinato.

Abbiamo letto: Belline, *La troisième oreille* ¹⁸(Il terzo orecchio). Michèle Morgan , un'artista dotata di poteri psichici, racconta: "Pochi giorni prima della morte di una persona cara, ho avuto una premonizione precisa di ciò che stava per accadere. È successo al risveglio; mentre chiudevo gli occhi, ho visto al mio fianco due miei cari amici. Il volto di uno era rigato di lacrime, quello dell'altro contratto dal dolore. Camminavamo in un corteo funebre lungo una strada. La scena si è effettivamente svolta circa dieci giorni dopo, fin nei minimi dettagli."

M. Van Gestel , **Mio figlio vede di più** ¹⁹, *Una madre racconta del suo bambino dotato di poteri psichici* , e descrive un'esperienza simile. "Mi è tornato in mente un sogno profetico che ho fatto qualche anno fa sulla cremazione di un caro amico. Sei settimane dopo, questo amico è morto in un incidente stradale. Nel momento in cui sono entrata nel crematorio, il mondo si è fermato per un istante. Gli stessi fiori, le stesse candele, la stessa sala. Il riconoscimento è stato immediato. Era come se l'immagine fosse impressa a fuoco sulla mia retina."

J. Grant , in **More Than One Life* ^{20*}, racconta un'esperienza vissuta da bambina mentre era seduta a tavola con un familiare, insieme a un visitatore,

un medico. «Quando improvvisamente mi resi conto che l'uomo seduto di fronte a me a pranzo sarebbe morto quella notte, mi sembrò naturale congratularmi con lui per il fatto che il giorno dopo sarebbe stato il suo compleanno più felice. Era un medico che adoravo, quindi mi dispiaceva non vederlo per un po', ma sapevo che tali sentimenti erano estremamente egoistici. "Domani non è il mio compleanno", disse gentilmente. Così mi affrettai a spiegare che intendevo quel tipo di compleanno che cadeva nel giorno della sua morte. Fui cacciato dalla sala da pranzo, seguito poco dopo da mia madre, che mi rimproverò per aver fatto un'osservazione così crudele. Alla fine, mia madre si calmò abbastanza da dire che probabilmente non avevo fatto nulla di male, perché il dottore aveva solo cinquantacinque anni e sapeva di essere in perfetta salute. Ma la mattina dopo il trambusto si riaccese, quando il corpo del dottore fu trovato morto nel suo letto.»

6.2.2. Il momento della morte.

La fine definitiva?

La scienza tradizionale non si pronuncia sulla condizione dell'uomo dopo la morte. Per essa, naturalmente, non si pone più la questione della coscienza dopo la morte del corpo. Tutta la vita è cessata; le funzioni vitali si sono arrestate. Questa è la fine definitiva. Il corpo umano ora andrà incontro alla decomposizione secondo le leggi biologiche. Una persona deceduta può, se necessario, continuare a vivere nel ricordo di coloro che le erano vicini, e le idee o la filosofia di vita che il defunto sosteneva possono eventualmente essere portate avanti da altri, ma dal punto di vista fisico, non c'è assolutamente spazio per la sopravvivenza effettiva di "qualcosa" all'interno del defunto. La morte è una sovrana irrevocabile.

Questa opinione è supportata, tra l'altro, dal fatto innegabile che nessuno è ancora tornato da un possibile aldilà per dimostrarci in modo inequivocabile e rigorosamente scientifico che la morte non è la fine ultima per l'uomo. Ecco una visione nominalista. Tuttavia, sembra altamente improbabile che questa sia la parola definitiva sulla morte.

Un'anima che ha lasciato il corpo

J. Bois , in **La télépathie** ²¹(La telepatia), riporta il seguente esempio. Alla vigilia di una conferenza sulla telepatia che avrebbe tenuto a Roma presso il Collegio Romano, la regina Margherita, che non disdegnava i problemi della "psicologia trascendente" (secondo Bois), gli raccontò il seguente fatto storico in un'udienza privata nel 1904. Il maresciallo von Moltke, uno dei fondatori della strategia moderna, era gravemente malato e non poteva lasciare la sua residenza principesca. A un certo punto, le

sentinelle, ignare di tutto, lo videro in piedi, appoggiato al ponte sul fiume. Si avvicinarono, ma lui scomparve. In quel momento – così appresero – von Moltke era morto. Furono talmente sconvolte che annotarono il fatto nel registro di guardia. La visione dei soldati in questo caso non è un fenomeno telepatico, ma paranormale; vale a dire, l'anima del maresciallo, che si era appena e definitivamente dimessa, si era materializzata in un modo tale che persino la percezione ordinaria era sufficiente a vederne la materializzazione.

Bois stesso menziona entrambi: c'è il fantasma dei vivi che lascia il corpo, e c'è il fantasma del defunto che può "apparire", materializzandosi in modo tale (ovvero assumendo una densità materiale grossolana) che la vista, l'udito e il tatto ordinari siano sufficienti per percepirlo, spesso come una nebbia fredda. Tali fenomeni appartengono al paranormale, ma non sono telepatia in sé. La telepatia verrà trattata più approfonditamente in questo testo (7.5.1.).

Morire, percepito chiaroveggentemente

cap. Lancelin, *La vita postuma*²² (L'aldilà) descrive ciò che si manifesta in modo chiaroveggente al momento della morte. Un certo dottor Jackson-Davis, chiaroveggente e medico, lo ha trascritto. Riproduciamo il suo resoconto, scritto un secolo fa e che ora appare un po' datato, in forma abbreviata.

Si trattava di una signora di circa sessant'anni che avevo spesso assistito dal punto di vista medico. Notai che vari organi interni sembravano resistere alla partenza dell'anima. Il sistema vascolare resisteva per preservare il principio della vita; il sistema nervoso lottava con tutte le sue forze contro la distruzione dei sensi fisici, e il cervello cercava di aggrapparsi al principio intellettuale. Il corpo e l'anima erano come due sposi, che opponevano resistenza alla loro assoluta separazione. Poco dopo, la testa fu avvolta da una nebbia brillante. Poi vidi il cervello e il cervelletto spegnere le loro parti interne. Lo splendore del cervello divenne improvvisamente dieci volte maggiore del normale.

Questo fenomeno precede invariabilmente la disintegrazione fisica. Poi vidi come l'anima o lo spirito si separassero dal corpo. La testa divenne come illuminata, e notai che, mentre le estremità diventavano fredde e scure, il cervello acquisiva una peculiare brillantezza, mostrato. Nella nebbia eterea che circondava la testa, vidi che un'altra testa stava chiaramente iniziando a prendere forma. Era così splendente che riuscivo a malapena a guardarla. Allo stesso modo in cui la testa eterea si era staccata dal cervello, vidi uno

ad uno il collo, le spalle, il busto e infine l'intera forma del corpo eterico. Lo Spirito (nota: di colei che sta trapassando) si levò sopra la testa del corpo biologico morente, ma ancor prima della separazione finale del legame che aveva tenuto unite le parti materiali e intellettuali per così tanto tempo, vidi un flusso di elettricità vitale nascere tra la testa della donna morente e la parte inferiore del nuovo corpo eterico.

Questo mi ha portato alla convinzione che la morte sia semplicemente una rinascita dell'anima o dello spirito che si eleva da uno stato inferiore a uno superiore, e che la nascita di un bambino in questo mondo, o di uno spirito nell'altro, siano in realtà processi analoghi. (Nota: così come la nascita in questo mondo significa un addio nell'altro mondo, allo stesso modo morire in questo mondo è come nascere nell'altro mondo). Non manca nulla, nemmeno il cordone ombelicale, che era rappresentato da una sorta di fascia di energia vitale, il cosiddetto "cordone d'argento".

Per inciso: in una delle sue opere, D. Fortune lo esprime così: "Chi sa, sa che l'utero è una tomba e la tomba è un utero". È importante capire che, con il concepimento nell'utero, lo spirito lascia la sua vera dimora per incarnarsi in un corpo biologico, da cui viene liberato una volta che il corpo muore e può ritornare alla sua vera dimora.

Continuiamo con la descrizione del dottor Jackson. Egli afferma che è irresponsabile seppellire un corpo prima che sia iniziato il processo di decomposizione biologica. Spesso il cordone ombelicale non si è ancora rotto. È proprio questo il caso quando persone apparentemente morte si rianimano dopo uno o due giorni e raccontano le loro scoperte.

Egli scrive: " Mi era impossibile accertare cosa stesse accadendo in questa intelligenza che si stava risvegliando, ma notai la sua calma e il suo stupore per il profondo dolore di coloro che piangevano intorno al suo corpo. Sembrava rendersi conto della loro ignoranza di ciò che stava realmente accadendo. Le lacrime e il lamento esagerato dei parenti derivano dal punto di vista caratteristico della maggior parte dell'umanità, ovvero dalla credenza materialistica che con la morte del corpo fisico, tutto finisca. Potete affermare, sulla base delle mie varie esperienze, che se si muore di morte naturale, l'anima non subisce alcuna esperienza dolorosa. Il periodo di trasformazione che ho appena descritto di solito dura due ore. Se poteste vedere con occhi chiaroveggenti, allora, nelle vicinanze del corpo pietrificato, percepireste una forma eterica con lo stesso aspetto dell'uomo appena morto,

ma una forma più bella e, per così dire, animata da una vita superiore". Questo è quanto del testo del Dottor Jackson.

La morte, vista dall'"altro mondo".

G. Van der Zeeuw , in **Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo* ^{23*}, descrive anch'egli la morte di una persona in modo chiaroveggente. A differenza della testimonianza del dottor Jackson, che, in quanto persona dotata di poteri paranormali, "vide" l'evento dal suo corpo fisico, Van der Zeeuw stesso è presente durante il trapasso di una giovane donna in uno stato extracorporeo – sottile, per l'appunto. Abbiamo quindi una testimonianza sia da "questa" che da "altra" parte. È prevedibile che entrambe le testimonianze mostrino una serie di parallelismi. Al capezzale della donna sono seduti alcuni membri della famiglia, tra cui il marito. Bisogna anche ricordare che la coppia aveva avuto una figlioletta, scomparsa da tempo. E ora ascoltiamo Van der Zeeuw .

Nella stanza, testimonia, apparvero anche tre esseri sottili, che a quanto pare desideravano accompagnare la donna nel suo trapasso dall'"altro mondo". C'era silenzio. Udivo i lievi pensieri dei presenti e percepivo la sofferenza dell'uomo. Sapeva che avrebbe perso la moglie e lo aveva già accettato. La sua resistenza era spezzata. Seguii con intenso interesse l'operato dei tre esseri, uno per lato del letto, mentre il terzo, sospeso a mezz'aria sopra il letto, compiva dei movimenti sulla donna morente. Era come se la donna venisse slegata dal suo abito fisico. Improvvisamente, una grande luce emerse dalla stanza. Alzai lo sguardo e vidi un paesaggio molto al di sopra di me, in cui sorgeva una grande casa. La casa era fatta di un tessuto trasparente e aveva molti colori. I fiori davanti alla casa erano di una bellezza straordinaria. Suonava anche della musica, più bella di qualsiasi altra avessi mai sentito. La luce emanata inondava l'intera stanza di un caldo bagliore. Davanti alla casa si ergeva una giovane ragazza, di una bellezza ultraterrena. Guardava con gioia la scena sottostante. Improvvisamente la donna morente aprì gli occhi e vide ciò che avevo visto io. Allungò le braccia e gridò: "Oh, che meraviglia! Ina, Ina sta venendo a prendermi. Me ne vado! Addio, amico. Sono così felice."

A queste parole, vidi il suo corpo, che si era raddrizzato per un attimo, ricadere sul letto, ma lei rimase seduta. Un essere umano emerse da un altro essere umano, ma che differenza tra il corpo fisico, che, rispetto al corpo spirituale, era di consistenza rozza. Fu ulteriormente aiutata dai tre "spiriti" a emergere dal suo bozzolo come una farfalla. In breve tempo fu libera e il filo (nota: il sottile cordone ombelicale) che univa i due corpi si spezzò. Con mia

sorpresa, vidi che anche il marito si ritrasse come se provasse dolore fisico. Che cosa era successo?

Anche il suo filo era stato connesso a quello della giovane donna. Sapevo che si erano amati molto e che per questo erano spiritualmente legati, tanto che la donna non era separata solo dal suo corpo fisico dal suo corpo spirituale, ma anche da quello del marito. Era come se l'uomo le avesse dato forza attraverso questo filo durante la malattia e avesse cercato di tenerla sulla terra in questo modo. Era rimasto forte, in effetti, ma quando sentì dentro di sé che la connessione si stava spezzando, crollò. La donna, liberatasi completamente, fu portata via con i tre spiriti dopo aver lanciato un ultimo sguardo al marito. A passo svelto, salirono direttamente alla casa dove Ina, una figlia della coppia che si credeva perduta, la accolse a braccia aperte.

Il "paradiso" si chiuse intorno a me, la luce nella stanza si affievolì gradualmente e lentamente mi ripresi dall'emozione. Guardai nella stanza un'ultima volta e vidi l'uomo inginocchiato, in preghiera, davanti al letto in cui giaceva il corpo, ma da cui era scomparsa ogni luce. Cercai di mandargli pensieri buoni e confortanti, ma lui non reagiva, completamente assorto nel suo dolore. Vidi che si rimproverava di non essere stato abbastanza buono per lei e si rammaricava di molte cose che avrebbe dovuto fare diversamente e meglio. Capii che solo il tempo avrebbe potuto lenire il suo dolore.

Questo è quanto per questo testo. Si notano infatti diverse somiglianze con la descrizione fornita dal Dr. Jackson. Sottolineiamo inoltre quanto segue: "il filo del marito era stato collegato a quello della giovane donna". D. Fortune , in **Occultism** ²⁴, scrive che le coppie sposate che si amano profondamente costruiscono un legame 'spirituale', una sorta di aura coniugale, che può gradualmente diventare molto forte e resistere a molte cose, come disaccordi, divergenze di opinione e litigi sempre più accesi, tranne che per... l'adulterio. In tal caso, scrive, quell'aura ne risente enormemente e deve essere faticosamente ricostruita. Per un partner sensibile o altamente intuitivo, l'adulterio o l'infedeltà appaiono quindi come un orrore, mentre la persona nominalistica difficilmente li prende sul serio e, in molti casi, non comprende nemmeno tutto il trambusto che li circonda.

Ciò che le persone non hanno imparato durante la loro vita.

Alexandra David-Neel , in **Magia e mistero in Tibet** ²⁵, scrive: " Come ho già osservato, gli iniziati sono in grado di mantenere la mente lucida durante la disintegrazione della loro personalità e di passare da questo mondo all'altro

nella piena consapevolezza di ciò che sta accadendo loro. Inoltre, non hanno bisogno dell'aiuto di nessuno nella loro ultima ora, e la celebrazione di riti religiosi dopo la morte è del tutto superflua. Questo non si applica certamente alla persona comune, tenendo presente che con l'espressione "persona comune" dobbiamo intendere: chiunque non abbia alcuna conoscenza della morte, indipendentemente dal fatto che sia un religioso o un laico, in altre parole: la stragrande maggioranza."

Il lamaismo non abbandona queste persone ignoranti al loro destino. Durante gli ultimi istanti di vita e persino dopo l'ultimo respiro, un lama le istruisce in ciò che non hanno appreso in vita. Spiega loro la natura degli esseri e delle cose che si presentano, le rassicura e, soprattutto, non smette mai di indicare loro la strada da seguire.

La prima preoccupazione di un lama che assiste una persona morente è quella di impedirle di addormentarsi, perdere conoscenza o cadere in coma. La avverte progressivamente della graduale perdita della vista, dell'olfatto, del gusto, del tatto e dell'udito. Nel corpo, ormai privato dei sensi e intorpidito, l'intelletto deve rimanere attivo e dedicare tutta la sua attenzione al fenomeno in atto. L'unica cosa che conta ora è far sì che lo spirito lasci il corpo attraverso la sommità del capo, perché se fuggisse da qualsiasi altra via, il suo futuro benessere sarebbe in grave pericolo. Fin qui la citazione della signora David-Neel.

Il *Libro tibetano dei morti*, in tibetano *Bardo Thödol*, e il *Libro egizio dei morti* sono, per quelle culture con le loro specifiche divinità, una sorta di manuale per la morte imminente, per il momento del morire e per lo stato immediatamente successivo alla morte.

6.2.3. Dopo la morte anime legate alla Terra

Molte culture sono profondamente convinte che i "morti" continuino ad esistere "da qualche parte" in un modo o nell'altro. Ciò ci è stato dimostrato, tra l'altro, dalla storia della strega di Endor (*1 Samuele 28:3/25* vedi 1.4.2.), in cui il re Saul chiese alla veggente di metterlo in contatto con il defunto profeta Samuele. Ricordiamo che il profeta Samuele non fu affatto contento di questo contatto e desiderava che il defunto fosse lasciato in pace.

In alcuni casi, i defunti non sono ancora pronti a proseguire il loro viaggio nell'aldilà, ad esempio perché desiderano ancora risolvere un problema sulla Terra. Si pensi a uno scenario come quello descritto nel film "Ghost". Questo

film narra la storia di un omicidio in cui l'assassino rimane impunito. Di conseguenza, l'anima della vittima non ha ancora trovato la "pace eterna" e, se possiede una sufficiente forza occulta, "rifletterà" su tutto ciò che è connesso all'ingiustizia commessa e tenterà di porvi rimedio.

J. Bois , *La telepatia* , in *Les Etrennes merveilleuses*²⁶ (I Grandi Consigli) si collega a Marco Tullio Cicerone (-106/-43), un filosofo romano che, da un lato, reagiva con scetticismo agli indovini , ma dall'altro, racconta quanto segue con la massima serietà e ricchezza di dettagli. A Megara c'erano due amici. Uno fu assassinato, dopodiché l'altro sognò che l'ucciso gli mostrasse sia i carnefici sia il luogo in cui era stato nascosto il suo corpo.

Si trovano anche molte storie di persone defunte che faticano a separarsi dalla terra dopo la morte. Ad esempio, sono troppo attaccate a ciò che lasciano qui: le loro ricchezze materiali, il loro potere, il loro successo terreno... Corrono il rischio di rimanere, come si dice, "legati alla terra". Questo stato dura finché non si rendono conto della loro vera condizione. Terze parti possono eventualmente aiutarle in questo, dopodiché possono continuare il loro viaggio "nell'aldilà".

G. Van der Zeeuw , **Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo* ^{27*}, scrive: "Queste persone sono entrate in uno stato di incoscienza spirituale. Non sono ancora consapevoli della loro morte sulla Terra. Vivono quindi come in un sogno e proiettano la maggior parte della loro coscienza sulla Terra. Svolgono le loro attività quotidiane, spolverano i mobili e si addormentano non appena cala il buio."

In questo contesto, facciamo riferimento anche, ad esempio, all'antico 'culto dei morti' egizio, dove tutto era finalizzato a garantire che il faraone defunto ricevesse nella sua tomba ciò che era necessario per poter continuare a vivere come un sottile fantasma. D. Fortune , in **Spiritualism in the Light of Occult Science* ^{28*}, scrive: "È interessante notare che, proprio per prevenire questa 'dispersione di energia' dal corpo eterico (nota: sottile) e per dare all'anima quanto più tempo possibile tra le incarnazioni, gli Egizi imbalsamavano i loro morti, mentre gli Indù, un'altra razza con una naturale inclinazione occulta, cremavano i loro morti, proprio per separare l'anima dal corpo e anche per assicurarne il passaggio al luogo in cui alla fine avrebbe dovuto essere".

Una luce accecante

La signora David-Neel (oc, 34) afferma inoltre, a proposito delle persone appena morte: Alcuni sostengono che lo spirito, subito dopo il suo disincarnamento, sperimenti, come in un lampo, una visione interiore della realtà suprema. Se una persona defunta è in grado di trattenere quella luce, è per sempre libera dal ciclo di successive rinascite e processi di morte. Allora ha raggiunto lo stato di nirvana. Ciò accade solo raramente. Generalmente, lo spirito è accecato da questa luce improvvisa. Si ritrae, viene tirato indietro dalle sue concezioni errate, dal suo attaccamento all'esistenza individuale, all'"io", e dal desiderio di piacere sensoriale. Accade anche che il significato di ciò che gli si presenta gli sfugga completamente, proprio come chi è completamente immerso in qualcosa spesso non si accorge delle cose che lo circondano.

Il comune defunto, entrato nell'aldilà in stato di incoscienza, non si rende immediatamente conto della nuova situazione al risveglio. Per giorni continua a parlare con i suoi ex coinquilini e si chiede perché nessuno gli risponda e perché sembrano persino non accorgersi della sua presenza.

Un lama del monastero di Litang (Tibet orientale) mi ha raccontato che alcuni defunti, tramite l'intercessione di pos (medium), avevano espresso il desiderio di utilizzare i propri averi e di riprendere in mano gli aratri per lavorare i campi. Li addolorava non poter più svolgere queste attività quotidiane.

In tal caso, lo spirito del defunto si confonde. Che cosa gli è successo? Vede un corpo immobile e inespressivo disteso, mentre i lama gli stanno intorno. È forse morto? Coloro che non hanno imparato in vita cosa sia realmente il Bardo (nota: il regno intermedio in cui lo spirito vaga dopo la morte, in attesa della reincarnazione), e che vi penetrano ancora completamente sopraffatti dal dolore per la perdita della loro vita terrena, non possono trarre alcun beneficio dai consigli ricevuti. Forse non li ascoltano nemmeno. Questo è quanto per questo testo.

La signora Neel parla di aver sperimentato, "in un lampo", una " - contemplazione interiore della realtà suprema" e del tentativo di "trattenere quella luce". Anche Plotino (6.1.1.) descrisse la sua esperienza extracorporea come " una bellezza di meravigliosa sublimità". Inoltre, secondo i tibetani, chiunque riesca a trattenere la luce è definitivamente liberato da ulteriori reincarnazioni. Tali immagini presentano una forte somiglianza con quanto detto a proposito dell'esperienza del mondo platonico delle idee (5.1.2.). Chiunque si sia completamente immerso nella realtà di queste idee, a quanto

pare, non ha più bisogno di apprendere "lezioni terrene". Torneremo a breve su questa teoria delle idee.

case infestate

Ma non tutti coloro che muoiono sono a quell'altezza per sperimentare qualcosa di quella luce. Le storie sull'inferno dell'aldilà ce lo hanno dimostrato (6.1.2.). Allo stesso modo, esiste una vasta letteratura sulle cosiddette "case infestate". H. Gasse , **Erzählungen der Antike* ^{29*} (Storie dell'antichità), riporta una testimonianza di Plinio il Giovane (61/112), che racconta una storia di fantasmi in uno dei suoi libri. Il filosofo Atenodoro riuscì ad acquistare una casa ad Atene a un prezzo ridicolmente basso perché si diceva che fosse infestata. Si diceva che una figura oscura abitasse la casa. Ma fu proprio per questo che la comprò. Durante la prima notte, Atenodoro rimase sveglio e accadde ciò che si aspettava. Un fantasma incatenato apparve e chiese al filosofo di seguirlo. Quando entrambi giunsero in un certo punto del giardino, il fantasma scomparve improvvisamente. Il giorno dopo Atenodoro fece eseguire degli scavi in quel punto. Vi fu trovato uno scheletro, saldamente incatenato. I resti furono raccolti e sepolti secondo le usanze dell'epoca. Dopo la sepoltura, la casa rimase libera dagli spiriti. Qual è lo scopo di questo estratto? La paura degli spiriti non era affatto rara nell'antica Ellade, come del resto accade in tutte le culture arcaiche, anche oggi. Ebbene, Atenodoro sembra avere familiarità con tali fenomeni "spirituali". Il defunto non ebbe una degna sepoltura. Questo unico pensiero lo domina e gli impedisce di trovare pace finché i vivi non faranno qualcosa al riguardo.

Un soldato caduto

D. Fortune , **Autodifesa Psichica* ^{30*}, racconta la sua storia. In sintesi, la sua storia si riduce a questo: il fidanzato della signorina E. è morto in combattimento durante la guerra. Inizialmente, è riuscita a superare il dolore, ma circa sei mesi dopo è caduta in depressione ed è collassata. Di notte, mai di giorno, sente il suo corpo perdere ogni capacità di autopercezione. Sperimenta un'esperienza extracorporea con una grave perdita di vitalità.

D. Fortune non cura la signorina E., ma il suo defunto fidanzato, che non riesce a trovare la sua strada nell'aldilà e si aggrappa a lei. Di conseguenza, la signorina E. perde vitalità, energia di cui l'anima del defunto è priva e che le "ruba". Il suo defunto fidanzato cercò di impedirle di riprendersi da quei viaggi nell'aldilà per averla sempre con sé. D. Fortune afferma di averlo "guidato verso il cielo" affinché non si aggrappasse più alla signorina E.

Un treno a vapore

Robert A. Monroe , nel suo libro **Esperienze extracorporee* ^{31*}, racconta la storia. Noi la riassumiamo. Una paziente di trentacinque anni credeva di essere un treno a vapore e ne emetteva i suoni caratteristici, proprio come i bambini che giocano con i trenini. Un sensitivo consultato stabilì che lo spirito di un macchinista defunto si era insediato nella sua aura. Quando il sensitivo riuscì a contattarlo, l'uomo spiegò di essere rimasto schiacciato in un incidente sotto la sua locomotiva, che portava il numero 89. Credeva ancora di essere sotto la locomotiva e non riusciva a comprendere di essere morto. Quando si convinse della sua vera situazione, capì di non avere più alcun diritto di trovarsi nell'aura della paziente. La lasciò e proseguì per la sua strada, dopodiché la paziente si riprese.

Una cascata

Una persona anonima racconta la sua storia. Erano passati nove anni dall'ultima volta che avevo incontrato E. Nella notte tra il 22 e il 23 luglio 2003, fui improvvisamente svegliato da un uomo in piedi accanto al mio letto. Mi svegliai di soprassalto, ma un attimo dopo mi resi conto di essere in uno stato extracorporeo e che il mio corpo fisico stava dormendo. Solo allora capii che l'uomo accanto al mio letto non era lì con il suo corpo fisico, ma con il suo corpo sottile. Mi accorsi che era E. Quando mi vide, la sua bocca si spalancò letteralmente per lo stupore, quasi come se solo ora si rendesse conto che non ero chi aveva sempre creduto che fossi. Sapeva del mio grande interesse per la religione e il paranormale, e mi aveva sempre guardato con una certa pietà, con una visione della vita decisamente materialistica. Ma ora, nel suo stato extracorporeo, non rimaneva nulla del suo senso di superiorità; al contrario. Non solo rimase profondamente sorpreso dalla "realtà in tutta la sua pienezza" con cui si trovò improvvisamente a confrontarsi, una realtà praticamente in contrasto con l'immagine che si era fatto di me per tutti quegli anni, ma era anche in preda al panico più totale.

Solo allora notai una grossa macchia di sangue all'altezza del plesso solare. Il cordone ombelicale si era rotto. Capii subito che era morto, ma che non si rendeva ancora pienamente conto della sua vera condizione. Cercai di calmarlo e di fargli comprendere la situazione reale. Gli ricordai le nostre conversazioni precedenti, in cui sostenevo che il mondo è molto più di ciò che è fisicamente dimostrabile e che la morte non ha l'ultima parola. Lui, tuttavia, continuava a sostenere che morire fosse l'ultima cosa che potesse accadere a un essere umano.

Sostenni che, dopotutto, si fosse reso conto che esiste una vita dopo la morte, poiché si trovava lì, "in carne e ossa", ma senza un corpo biologico. Lui rispose che non era affatto morto, "perché sicuramente potete vedere che ho il mio corpo e posso ancora pensare", argomentò. Riconobbi che aveva un corpo e una coscienza, ma che non si trattava né del suo corpo fisico né della sua coscienza terrena. Gli suggerii quindi di infilare il braccio nell'armadio. Gli sembrò un'idea così assurda che inizialmente rifiutò. Insistetti. Cosa aveva da perdere? Alla fine mosse il braccio verso l'armadio e, con suo infinito stupore, scoprì che la mano scompariva completamente all'interno, attraverso l'anta di legno. Rimase immobile, pietrificato. Continuai dicendogli che era effettivamente morto, ma che ora possedeva solo un corpo sottile, e che ora poteva rendersi conto che le sue idee sulla morte come fine di tutto erano completamente sbagliate. Gradualmente, sembrò comprendere la realtà della sua vera situazione. Cercai quindi di convincerlo che ora doveva andare per la sua strada, lontano da questo mondo. Altrimenti, sarebbe rimasto uno spirito legato alla terra, che avrebbe potuto continuare a vivere solo rubando le sottili energie vitali di altre persone ancora in vita nei loro corpi biologici. Soprattutto di sua moglie, della sua unica figlia e di tutti coloro che gli erano stati vicini durante la sua vita.

Sembrò comprendere gradualmente, continuò a guardarmi con esitazione per un po', e un attimo dopo svanì nel nulla, quasi come una nebbia che si dissolve lentamente. Io stesso mi svegliai la mattina e annotai questo "sogno". Un anno e mezzo dopo, venni a sapere per caso la data della morte di E. Era morto il 22 luglio 2003. Tanto per concludere questa esperienza.

Testimonianze di questo tipo si riscontrano ripetutamente. J. Grant, tra gli altri, in **More Than One Life* ^{32*}, ne menziona diverse tratte dalla sua esperienza personale. Anche R. Montandon, in **Messages de l'au de-là* ^{33*} (Messaggi dall'aldilà), fornisce numerosi esempi e conclude: "La maggior parte di questi defunti non sa di essere morta e non vuole nemmeno crederci. Immaginano di continuare semplicemente la loro vita terrena e i loro pensieri rimangono concentrati su questo mondo materiale che non desiderano assolutamente abbandonare".

In una delle popolari trasmissioni radiofoniche "Te Bed of niet te Bed" (A letto o non a letto) su BRT 2 Limburg, il conduttore radiofonico e televisivo fiammingo Jos Ghysen intervistò un esorcista negli anni '70, sull'onda del successo dell'omonimo film, "L'esorcista". La registrazione ebbe luogo in studio con un folto pubblico presente. L'uomo affermò di dover aiutare

regolarmente persone già decedute, che però non se ne rendevano ancora conto. Presi dal panico per la loro nuova e insolita condizione, si rifiutavano di separarsi e, nella loro ignoranza, preferivano aggrapparsi a una persona cara. Per queste ultime, ciò poteva manifestarsi con estrema stanchezza, sogni inquietanti riguardanti il defunto e persino apparizioni spettrali. Quando il pubblico udì il racconto, scoppiò in... una risata incontrollabile, prolungata e beffarda.

Questo chiarisce che le persone che si sentono a proprio agio nel mondo del paranormale sono più propense a evitare qualsiasi attenzione pubblica. E coloro che non lo fanno, a volte si lamentano del fatto che, dopo essere stati intervistati, leggono cose su di sé che non hanno affatto detto, o vedono le proprie parole distorte. A volte il giornalista di turno sente persino il bisogno di parlare in modo denigratorio delle opinioni dell'intervistato per non perdere "lo status scientifico del suo testo" e "la credibilità presso il lettore o l'ascoltatore". A quanto pare, non è sempre possibile per la persona media ascoltare tali temi e altre visioni della realtà con la coscienza pulita. Anzi, i più ferventi tra loro a volte sentono come una vocazione suprema e un dovere imprescindibile rendere la vita miserabile in ogni modo possibile a questi "diversi" ai loro occhi, e umiliarli pubblicamente con una grande dose di sensazionalismo, pregiudizi, assurdità e menzogne. Si concedono molto, e le leggi che normalmente valgono per tutti improvvisamente sembrano non avere più importanza. "Non dovresti prenderlo sul serio!" "Fa parte di una setta!" "È pazzo!" Questo è ciò che si sente dire molto spesso. Questi critici non brillano certo per tolleranza e umiltà. Rivendicano la propria visione del mondo, ma non vogliono che chi li circonda condivida la loro. Chiunque si rifiuti di pensarla come loro viene etichettato come "testardo", mentre apparentemente dimenticano che sono proprio loro a imporre costantemente le proprie opinioni.

Tuttavia, si può anche adottare un atteggiamento completamente diverso. Si può ascoltare tutto con calma e lasciare che ognuno esprima la propria opinione, magari informandosi seriamente e soprattutto esaminando quali argomenti logici esistano a favore o contro una tale visione "alternativa" della realtà. Del resto, chi ha una certa familiarità con gli assiomi di quel mondo dirà che una persona consapevole delle situazioni dell'aldilà può orientarsi molto più facilmente durante la transizione. Una persona del genere è, se necessario, anche molto più facile da aiutare rispetto a chi ne è completamente all'oscuro. Si possiede già, per così dire, una mappa e dei punti di riferimento. Fu proprio a questo scopo che gli Egizi e i Tibetani

conoscevano il loro Libro dei Morti, e il cristiano trova un'ottima guida nella Bibbia.

Soffermiamoci un attimo a considerare ciò che il testimone anonimo dice di E.: "Fu infinitamente sorpreso dalla 'piena realtà' con cui si trovò improvvisamente a confrontarsi, in uno stato extracorporeo e di morte". Il filosofo tedesco Hans Driesch (1867/1941), in **Parapsicologia* ^{34*}, afferma che l'uomo è chiaroveggente nella sua essenza più profonda. Tuttavia, questo dono psichico è limitato al corpo biologico, altrimenti l'uomo non sarebbe in grado di vivere a causa dell'eccessiva abbondanza di 'volti' e 'visioni' provenienti dall'aldilà. Sporadicamente, tuttavia, questa chiaroveggenza può manifestarsi, certamente in culture e individui che si aprono all'altro lato della realtà. Secondo Driesch, sembra proprio che l'uomo, dopo essersi spogliato del corpo biologico, si liberi dai limiti di tempo e spazio e diventi chiaroveggente.

Ciò che permette di trascendere i limiti del mondo materiale e i propri pregiudizi – si spera – e di confrontarsi con "la piena realtà", come menziona il testimone anonimo. Tra gli altri, il paranormologo inglese H. Price , il filosofo franco-ebraico H. Bergson , il pioniere americano J.B. Rhine e M.M. Moncrieff , autore di *"La teoria chiaroveggente della percezione"* ³⁵, sono anch'essi sostenitori di questa teoria della chiaroveggenza. Per inciso, questa visione domina l'intera filosofia greca antica, da Empedocle ai neoplatonici. Coloro che hanno familiarità con questo corpus di pensiero affermano che l'uomo moderno ne è a malapena consapevole e che questa capacità non viene praticamente mai praticata.

Ancora e ancora

J. Grant conferma inoltre che molte persone non sono, o non sono sufficientemente, preparate alla morte. Scrive : "Recentemente ho avuto un contatto ravvicinato con persone morte da così poco tempo da non essersi ancora rese conto di essere morte". Racconta di trovarsi al quinto piano di una camera d'albergo a Bruxelles e di essere già a letto quando un giovane sconosciuto uscì improvvisamente di corsa dal bagno e si gettò dalla finestra sul cortile dell'hotel, trovando la morte. Si rese conto di non stare sognando e vide che quell'immagine si ripeteva. Capì allora che si trattava del corpo sottile di un uomo defunto che si era suicidato e che, intrappolato nella sua disperazione, riviveva quella scena raccapricciante più e più volte. Grant scrive: "La preghiera non era servita a quell'uomo, quindi il compito che mi veniva richiesto era di liberarlo dalla disperazione in cui era intrappolato". È

significativo che non tenga in grande considerazione la preghiera, che implica proprio la mobilitazione di energie e esseri sottili che possono assisterla in tale compito. Torneremo su questo argomento più avanti (7.3.3.).

Leggendo il suo libro " *Il faraone alato* ", insieme a quanto afferma in " *Più di una vita* ", dovrebbe risultare chiaro che ella è assistita dagli dei egizi nella sua opera di liberazione, sebbene non lo menzioni esplicitamente. Continua: "Ho liberato molte persone recentemente scomparse mentre dormivo... (nota: in uno stato extracorporeo, per persuadere sottilmente i defunti, anche nei loro corpi sottili, della loro vera situazione). Sono stata in grado di farlo perché non mi sono lasciata influenzare dalla loro paura". Per aiutare lo spirito dell'uomo, ella deve empatizzare con la sua situazione e "condividere i suoi preconcetti" (2.3.), ma allo stesso tempo assicurarsi che il suo coraggio rimanga sempre maggiore della sua paura. Questo per non essere travolta a sua volta e non subire la stessa sorte. Alla fine, dopo molta paura e "in un fiume di lacrime", riuscì ad assorbire in sé la sofferenza del giovane, elaborandola e liberandolo così dalla situazione fatale che riviveva continuamente. Il giovane comprese la sua vera condizione – quella di morto – e, una volta liberato, poté proseguire il suo cammino nell'aldilà. La mattina seguente, si informò presso la direzione dell'hotel e apprese che nella sua stanza, cinque giorni prima, un uomo si era suicidato gettandosi dalla finestra.

Compresse avvelenate

G. Van der Zeeuw , in **Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo* ^{36*}, racconta la storia di un uomo che si suicidò ingerendo delle pillole velenose. L'autore afferma di possedere la capacità di assistere i defunti nel loro dolore mentre si trovano in uno stato extracorporeo. Cerca di liberarli dalla loro ignoranza e di interrompere la ripetizione compulsiva e continua delle loro ultime azioni terrene. Van der Zeeuw continua: L'uomo che si era suicidato sedeva alla sua scrivania – naturalmente con il suo corpo sottile – e ripeteva "all'infinito e senza tempo" ciò che aveva vissuto per l'ultima volta sulla Terra. Non era riuscito a rifiutare alla moglie, molto più giovane di lui, la sua vita eccessivamente lussuosa, ma così facendo si era cacciato in gravi difficoltà finanziarie e non vedeva altra via d'uscita. Durante la sua vita, la moglie aveva avuto una relazione con un uomo più giovane alle sue spalle.

La donna e il giovane, tuttavia, erano ora tormentati dalla morte del marito. Per far comprendere al defunto la sua situazione, il fatto che fosse morto, coloro che desideravano aiutarlo dovevano immedesimarsi nella sua

condizione per poter comunicare con lui. Van der Zeeuw racconta di aver offerto il suo aiuto insieme a diversi spiriti e di aver detto all'uomo che era morto. Il risultato, però, fu l'incredulità: "Sicuramente potete vedere che sono seduto alla mia scrivania e posso parlare con voi", obiettò. Gradualmente, tuttavia, si convinse della sua vera situazione. Vide anche che la moglie lo tradiva. "L'odio si impadronì di lui e, con nostra grande sorpresa, vedemmo terribili figure demoniache entrare nella stanza", testimonia Van der Zeeuw. L'uomo si trovò di fronte a una scelta importante, ma, incredibilmente, cambiò idea e balbettò: "Se l'avessi saputo, vi avrei dato la libertà, e ora vi auguro il meglio". Lo scrittore conclude con queste parole: "Se fosse rimasto nel suo odio, non sarebbe riuscito a scacciare i demoni".

Dallo stesso autore leggiamo: "Nelle sfere 'superiori', un pensiero è pensare, realizzarlo. Mentre in quelle sfere ogni pensiero può trasformarsi in una forma, sulla Terra ciò non è possibile perché è inibito dalla materia. Abbiamo visto, tuttavia, che esperimenti magici (4.3.2.) possono effettivamente essere compiuti se il potere del pensiero supera un limite specifico. Allora alcune persone, che sanno come dirigere un'abbondanza di energia sottile in modo concentrato, possono effettivamente fissare una rana fino a ucciderla, far girare una bussola, muovere il cursore di un computer o realizzare altre cose. Ma se possiedono energie così potenti, sono anche capaci di realizzare cose molto più pratiche: per il male, ma, speriamo, soprattutto per il bene. Abbiamo discusso di quest'ultimo nel capitolo sulle guarigioni paranormali (4.3.3.)."

Li tormento il più possibile.

Raoul Montandon , *Maisons et lieux hantés*³⁷ (Case e luoghi infestati), menziona una testimonianza della signora A. Morigret, in *Psychica* (15.03.1923).

Dodici anni fa, incontrammo una signora tedesca alla corte di Guglielmo II. Ci confidò di avere una giovane amica. Non appena si trovava sola, le appariva un uomo vestito di nero che la seguiva in ogni suo movimento con i suoi grandi occhi selvaggi. Per distrarsi da questo tormento, viaggiava molto, ma nulla riusciva a liberarla. Ogni volta che tornava in camera la sera, il più tardi possibile, l'uomo riappariva, ripetutamente. Si posizionava ai piedi del suo letto e non smetteva mai di fissarla. La giovane amica sapeva che mia figlia era una medium esperta e mi chiese di parlarle di questa cosa. Le sconsigliai di farlo. Mia figlia riusciva a malapena a controllare le sue numerose visioni. Le assicurai che anch'io frequentavo sedute spiritiche e le promisi che avremmo presentato la questione ai nostri "spiriti guida".

Quando lo facemmo, lo "spirito" disse che si sarebbe occupato della questione e ci consigliò di non gravare ulteriormente su mia figlia.

Più tardi, mentre parlavo con mia figlia, la vidi fissare improvvisamente un punto preciso con aria ansiosa. Puntò il dito verso un angolo della stanza e disse: "Lì, un uomo vestito di nero con gli occhi selvaggi mi sta fissando". Cercò di sfuggire al suo sguardo, ma senza riuscirci. Allora le suggerii di chiedergli chi fosse e cosa volesse. Lei lo fece. La risposta fu: "Ho avuto una vita molto triste sulla Terra. Un medico mi ha fatto rinchiusere in un manicomio, anche se non ero pazzo. Sono morto lì. Da allora, ho riversato il mio odio su tutto ciò che sulla Terra è collegato a quel medico, inclusa sua nipote. La tormento il più possibile". Mia figlia gli disse subito che una cosa del genere non solo era imprudente, ma che ostacolava anche il suo progresso spirituale. Questo messaggio sembrò penetrargli nell'anima. Dopo una breve esitazione, decise di porre fine al suo odio. Poi scomparve.

Per mia figlia, la questione si chiuse lì. Non le dissi nulla finché non ebbi ricevuto notizie personalmente da quella signora tedesca. Ed ecco, pochi giorni dopo si presentò. Sembrava stare particolarmente bene e mi disse di aver ricevuto una lettera dalla sua giovane amica, nella quale scriveva che quest'ultima era stata liberata dalla sua terribile visione. Solo in quel momento le raccontai della visione di mia figlia e della conversazione che aveva avuto con lo spirito. La signora tedesca confermò allora che la giovane donna in questione era la nipote di un famoso medico.

La signora Schwarz

Elisabeth Kübler-Ross , in **Sulla morte e la vita dopo** ³⁸, racconta: « Tuttavia, non ho ancora finito di raccontare la storia della signora Schwarz (6.1.2.). Devo aggiungere che morì quattordici giorni dopo che suo figlio ebbe terminato la scuola. Come molti altri miei pazienti, l'avrei certamente dimenticata di nuovo se non fosse stata lei a cercarmi».

La signora Ross racconta che un bel giorno notò in ascensore una donna che le sembrava familiare, ma che non riuscì a ricordare subito chi fosse. "La sua figura era molto trasparente, ma non così tanto da permettere di vedere tutto ciò che c'era dietro", scrive la Ross. La donna, tuttavia, le si avvicinò e disse: "Dottoressa Ross, sono dovuta tornare. Le dispiacerebbe andare un attimo nella sua stanza? Non la tratterrò a lungo."

E Ross continuò tra sé e sé: «Elisabeth, sai di vedere quella donna. Eppure non può essere vero. Devi assolutamente toccarla per scoprire se è

davvero lì». Così la afferrai per vedere se si sarebbe di nuovo dissolta nel nulla. Le toccai la pelle per capire se fosse calda o fredda. Repressi persino il pensiero che quell'apparizione potesse essere davvero la signora Schwarz, che era stata sepolta qualche mese prima.

Quando arrivammo insieme alla mia porta, lei la aprì come se fossi in visita nella mia stessa stanza. Lo fece con irresistibile cortesia, tenerezza e amore, e disse: "Dottor Ross, sono dovuta tornare per due motivi. Il primo è che volevo ringraziare lei e il reverendo G. (quel pastore nero con cui andavo così d'accordo) per tutto quello che avete fatto per me. Ma il vero motivo per cui sono dovuta tornare è per dirvi che non dovete abbandonare il vostro lavoro sulla morte e sul morire, almeno non ancora." Convinsi l'apparizione a mettere per iscritto qualche parola per il pastore. «Capirete, naturalmente, che non avevo assolutamente intenzione di inviare quelle righe alla mia amica. Ma avevo bisogno di una prova scientifica, perché è ovvio che chi è sepolto non può più scrivere lettere. E quella donna, con il suo sorriso così umano, no, non umano, dolcissimo, riusciva a leggere tutti i miei pensieri. Mai prima d'ora avevo saputo con tanta certezza cosa significasse leggere il pensiero. Prese il foglio e ci scrisse sopra alcune righe, che, naturalmente, abbiamo conservato sotto vetro.»

L'autostoppista di Alba-la-Romaine

La nostra fonte è D. Audinet , **Les lieux de l'au-delà** ³⁹(Luoghi nell'aldilà); quest'opera ben documentata tratta di spettri, delle cosiddette "donne bianche" e degli "autostoppisti scomparsi". Ci concentreremo su un curioso caso di autostoppista scomparsa. In primavera, durante la luna rossa, all'inizio di maggio (nota: i giorni dei cosiddetti Santi del Ghiaccio), gli automobilisti che escono dall'autostrada A6 a Montélimar per attraversare l'Ardèche tramite la Strada Statale 102 possono talvolta avere un'esperienza molto strana. Nello specifico, un incontro con un'autostoppista spettrale che appartiene alla più tenace delle sue specie: non appare come una "donna bianca" ma indossa una tuta di pelle da motociclista. L'apparizione avviene nel tardo pomeriggio, poco prima del tramonto. Questa autostoppista si lascia trasportare per una trentina di chilometri. Il fenomeno è stato osservato diverse decine di volte, con una sequenza che mostra uno schema estremamente preciso e sistematico. Audinet riproduce il resoconto del signor Régis F., residente a Lione, che lo ha pubblicato su *Science et magie* . Egli afferma che la sua storia può essere verificata presso la gendarmeria di Aubenas, ben informata su questo fenomeno ricorrente.

«Come insegnante di matematica in un liceo di Lione, non sono

esattamente una persona superstiziosa», afferma. Eppure, nella primavera del 1996 gli accadde quanto segue. Ogni fine settimana, lui e la moglie percorrono in auto l'autostrada A6, da Lione a Montélimar.

«Un sabato sera, eravamo appena usciti dall'autostrada e stavamo attraversando il Rodano quando, dietro una curva, un'autostoppista in tuta di pelle ci fece timidamente un cenno con la mano. Mi fermai. Mi chiese dove fossimo diretti. Glielo dissi. La cosa sembrò farle piacere, così la feci accomodare sul sedile posteriore. A giudicare dall'aspetto, una giovane donna molto bella, con un viso pallido, quasi bianco. Non molto loquace. Così la vidi per un attimo nello specchietto retrovisore.» Calò la sera. Il signor Regis accese i fari e guidò piuttosto velocemente. A un certo punto, la passeggera chiese: «Potrebbe rallentare un po', signore? Non mi sento molto bene.» Regis rallentò, un po' contrariato. Si stava facendo buio in fretta e non gli piaceva guidare di notte su quelle strade tortuose e buie.

Dieci minuti dopo, appena oltre Alba-la-Romaine, torna con voce lamentosa, quasi pallida: "Signore, la prego, vada più piano!". Regis continua: "Rallento ancora di più, mentre mia moglie, sentendo che sto ribollendo dentro, mi mette una mano sul ginocchio per calmarmi. Attraversiamo Villeneuve a trenta chilometri orari, accelerando leggermente all'uscita del paese. Ma – ve lo giuro – non ho guidato più veloce di cinquanta o sessanta chilometri orari, dato che la strada non si presta alla velocità. Dopo quindici minuti, la mia autostoppista torna, lamentandosi a bassa voce: "Per l'amor di Dio, signore, la prego di moderare la velocità! Mi sento davvero male!". L'autostoppista aggiunge: "Altrimenti sarò costretto a scendere!". «Che piagnucolona», mi dico mentre riduco la velocità a quaranta chilometri orari. Improvvisamente sento qualcosa che sembra un sospiro; guardo nello specchietto retrovisore e non vedo più l'autostoppista. Mi fermo bruscamente sul ciglio della strada e mi guardo intorno: il divano è vuoto! Guardo mia moglie sgomento; è sorpresa quanto me. «Non sarà mica saltata dentro, vero? Qualcuno l'avrebbe sentita!»

Sorpreso e un po' ansioso, torno indietro e guido lentamente verso l'inizio di Villeneuve-de-Berg. Incontriamo poche macchine. Scruto attentamente i volti delle persone nelle auto, ma a quanto pare la nostra sconosciuta non è tra loro. Né è sul ciglio della strada! Faccio inversione e guido con i fari al massimo e senza fare rumore verso Aubenas. Mi fermo alla gendarmeria. Due uomini ascoltano senza troppa sorpresa la mia strana e confusa storia. Quando ho finito di descrivere la ragazza, scuotono la testa sorridendo: "Ah", dice uno di loro con tutta serietà, "Sei il terzo quest'anno che 'la Riesce a

vedere la "larva". Dal suo fatale incidente in moto tre anni fa su quella stessa strada, quella ragazza si mostra ogni primavera sotto la luna rossa.

Spiegazioni

Questa storia, che presenta una perfetta somiglianza con innumerevoli altre, molte delle quali registrate presso la gendarmeria di Aubenas, permette alcune interessanti osservazioni.

La "spettrale autostoppista" è morta in un incidente tre anni fa, trovando una morte violenta su quella strada. Corrisponde perfettamente alla descrizione di ciò che un tempo veniva chiamato "apparizione spettrale".

In breve: si tratta di persone morte improvvisamente che appaiono regolarmente nei pressi del luogo del decesso, materializzandosi perfettamente (nota: trasformandosi in materia grezza) e smaterializzandosi (nota: ritornando alla materia sottile o addirittura scomparendo del tutto), tanto da poter svanire senza lasciare traccia.

L'autostoppista fantasma, una volta materializzatasi, è completamente e fisicamente tangibile e si rivela quindi in carne e ossa. Non sembra rendersi conto di essere morta. Spesso, avvicinandosi al luogo del suo fatale incidente – come nel caso di Alba-la-Romaine – esprime un disagio che non riesce a spiegare ulteriormente. È quindi – almeno temporaneamente – "viva". Può aprire le portiere delle auto. Appare per periodi prolungati o per brevi istanti. In quest'ultimo caso, a volte per pochi minuti e per poche centinaia di metri. L'autostoppista di Alba-la-Romaine si è materializzata completamente durante il tragitto di trenta chilometri, ovvero per circa venti minuti. Tale durata – unita alla frequenza delle sue apparizioni sulla stessa strada – è molto rara. L'autostoppista fantasma ha ingannato l'insegnante e sua moglie. Non si tratta quindi, ad esempio, di una visione epilettica; un fenomeno del genere si verifica solo in una persona. Esiste, pertanto, più di una singola esperienza oggettiva.

Nella sezione introduttiva, così come in tutto il libro con le sue centinaia di casi, Audinot pone una forte enfasi sull'aspetto dinamico. Un'apparizione non va oltre una fugace e indistinta comparsa, mentre un'altra si materializza tangibilmente. L'autore ritiene inoltre che l'energia che rende possibili le apparizioni diminuisca con il passare degli anni e dei secoli. È talmente certo della sua tesi da invitare ogni lettore che desideri verificare il caso di Alba-la-Romaine a recarsi sul tratto di strada sopra indicato "in un sabato dei primi giorni di maggio, sulla Strada Statale 102 da Montélimar ad Alba fino a

Villeneuve-de-Berg".

I discepoli di Emmaus

Luca 24:31-35 narra la storia dei due apostoli in cammino verso Emmaus nel giorno di Pasqua. Stavano discutendo di tutto ciò che era accaduto, della sofferenza e della morte di Gesù . Mentre discutevano, Gesù si unì a loro e camminò con loro. Ma gli apostoli non lo riconobbero. Più tardi, quando lo invitarono a tavola, Gesù si avvicinò. Dopo aver mangiato, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. Allora i loro occhi si aprirono e lo riconobbero. Ma subito scomparve dalla loro vista. E dissero l'un l'altro: «Non è stato bello vedere come ci ha parlato lungo la via e ci ha spiegato le Scritture?».

Oltre alle immense differenze tra la storia dell'autostoppista e quella biblica, si possono notare anche alcune somiglianze: da un corpo sottile, si materializza la materia grossolana. Inoltre, Cristo consuma un pasto. In seguito, il corpo biologico si smaterializza nuovamente e apparentemente si dissolve nel nulla.

Troviamo una storia simile in *Giovanni 20:11* . Dopo la morte e la sepoltura di Gesù, Maria Maddalena trova la tomba vuota, con suo grande sgomento. L'evangelista racconta: "Maria stava fuori dal sepolcro e piangeva . Mentre piangeva, guardò dentro il sepolcro ed ecco, due angeli seduti lì, in vesti bianche, uno al capo e l'altro ai piedi del luogo dove era stato deposto Gesù". Le dissero: «Perché piangi tanto?». Ella rispose: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'abbiano messo!». Dopo questa lamentela, si voltò e vide Gesù in piedi lì, ma non lo riconobbe . Gesù chiese: «Perché piangi tanto? Cerchi qualcuno?» Perché pensava fosse il giardiniere Allora lei disse: «Signore, se sei tu che lo hai portato via, dimmi dove lo hai deposto, perché io possa farlo portare da me». Gesù disse: «Maria!». Lei allora si voltò verso di lui e disse: «Rabbunì!» (che in ebraico significa: Maestro).

E poco più avanti, in *Giovanni 20:19*, l'evangelista menziona anche una materializzazione di Gesù : «La sera di quel primo giorno della settimana, i discepoli erano riuniti. Sebbene la porta fosse chiusa per timore dei Giudei, Gesù venne e, improvvisamente, si presentò in mezzo a loro e disse: "Pace a tutti!"» Dopo Con questo saluto mostrò loro le mani e il fianco. I discepoli furono colmi di gioia nel vedere il Signore.

Giovanni 21:1-16, troviamo anche la descrizione di come Gesù , dopo la sua risurrezione, giunse al Mar di Tiberiade e chiamò alcuni apostoli che

stavano pescando nella loro barca, dicendo loro di gettare la rete “a destra della barca”. Dopo aver pescato una grande quantità di pesce, gli apostoli scesero a terra, prepararono il pesce su un fuoco di brace e tutti, incluso Gesù , ne mangiarono. Gli apostoli percepirono Gesù risorto, ma ancora attivo sulla terra.

Un incantesimo spiritualista

Abbiamo trovato testimonianze di persone che avevano previsto la morte, testimonianze del momento del morire ed esempi di persone decedute che non si erano ancora rese conto della propria morte. Il cosiddetto "spiritismo" ci insegna che è possibile anche il contatto con i defunti. Tuttavia, molti individui dotati di doti spirituali disapprovano fortemente questa pratica. Molte culture ci avvertono che evocare i morti può essere molto pericoloso. Si evocano esseri che non si possono sempre controllare e che possono portare molto danno. Lo stesso vale, ad esempio, per vedove o vedovi che non riescono a "liberare" il proprio partner defunto, desiderano riportarlo sulla terra e, ad esempio, erigono un altare domestico con ogni sorta di decorazioni e fiori per venerare la persona amata come una divinità. Ora citiamo esempi che hanno una portata esorcistica. Il dottor Carl Wickland , in ** Trent'anni tra i morti* ^{40*}, racconta la seguente storia, tipicamente spiritualista, che fornisce un esempio di liberazione secondo il metodo spiritualista.

La signorina L. era la giovane fidanzata di un vedovo che, all'epoca, condivideva con la moglie un piano dello stesso palazzo in cui viveva la ragazza. Le due donne erano state amiche intime. La moglie morì improvvisamente e, qualche tempo dopo la sua scomparsa, l'uomo si fidanzò con la giovane. Poco tempo dopo, quest'ultima iniziò a manifestare disturbi mentali che peggiorarono progressivamente. In condizioni normali, nutriva grande stima per l'uomo, ma quando andò a farsi visitare dal dottor Carl Wickland, sviluppò una forte avversione nei suoi confronti e affermò che avrebbe preferito morire o essere ricoverata in un manicomio piuttosto che sposarlo. Aveva tentato di togliersi la vita diverse volte, ma ogni volta era apparentemente tornata in sé all'ultimo momento e aveva chiesto aiuto.

Nel momento in cui la paziente entrò nell'istituto (nota: che tentò di guidarla), la moglie di Carl Wickland , una veggente, vide che la donna defunta stava cercando di penetrare il corpo della giovane fidanzata. Una volta "posseduta" dalla donna defunta, la fidanzata si dichiarò pazza. Desiderava ardentemente morire, perché se fosse rimasta in vita avrebbe dovuto sposare "quell'uomo".

, Madame Wickland possiede la capacità di entrare in sintonia con la defunta, di empatizzare con i suoi principi e, in una certa misura, di identificarsi con i suoi sentimenti e pensieri. Dopo notevoli sforzi, la defunta può essere convinta della sua vera situazione e persino indotta a una forma di pentimento. Ciò significa che si rende conto di desiderare il bene per le persone rimaste in questo mondo e prosegue il suo viaggio nell'aldilà. Questa accettazione implica un cambiamento nel suo atteggiamento e nei suoi principi; si "converte" e allenta la presa sulla "sua rivale", la giovane promessa sposa. Di conseguenza, la promessa sposa si riprende molto rapidamente. Ben presto può lasciare l'istituto e sposare il vedovo.

Tanto per dire del testo fortemente abbreviato del Dr. Carl Wickland . La struttura dell'incantesimo spiritista è chiara:

1. Si presume che i disturbi mentali, comportamentali e fisici della paziente siano dovuti allo spirito di una persona deceduta, che non va ricercato troppo lontano, ovvero nella cerchia di quella persona, e che è in qualche modo coinvolto in ciò che la paziente desidera intraprendere o in ciò che la riguarda.

2. La moglie del dottor Wickland vede l'aura della signorina L. e percepisce lo spirito della defunta al suo interno. La signora Wickland è guidata e protetta in questo da uno spirito guardiano affidabile e fidato (chiamato anche "spirito di controllo"). Inoltre, suo marito, che è un medico, conduce l'intero esperimento spiritico in modo esperto.

3. Non un incantesimo duro e aggressivo (come quello usato nella Chiesa cattolica per esempio, vedi 13.3.2.), bensì la persuasione costituisce il nucleo della neutralizzazione del male. Questa persuasione è una proclamazione:

- a. Sei morto (più di una persona non se ne rende conto); appartieni all'altro mondo;

- b. La tua condizione è dovuta alla tua mentalità che ti lega alla vita terrena (specialmente attraverso desideri non immortali e idee errate);

- c. Pentitevi: abbandonate questa vita terrena e il vostro attaccamento ad essa, e rivolgete la vostra attenzione consapevole a regni e modalità di esistenza superiori e celesti, invocando e seguendo Dio e gli spiriti beati.

La seconda morte

le persone abbandonano il proprio corpo fisico, mentre la loro coscienza si trasferisce nel corpo eterico. Gli esempi sopra riportati testimoniano tale transizione. Ora, Van der Zeeuw, tra gli altri, afferma che è necessario abbandonare anche questo corpo eterico se non si desidera rimanere "legati alla Terra". In **Chiaroveggenza nello Spazio e nel Tempo** ⁴¹, scrive: "Le persone che, al momento del trapasso, sono ancora completamente legate

alla sfera terrena e ai suoi desideri, portano con sé il doppio eterico; sono quindi meno eteriche e non possono elevarsi a causa della loro pesantezza. Solo quando avranno rinunciato ai loro desideri terreni questo doppio si staccherà da loro. Dovranno attraversare una seconda morte, per così dire, per staccare il corpo spirituale dal grossolano doppio eterico materiale, al fine di poter poi elevarsi a vette più alte. Questo doppio eterico rimane indietro e perisce. L'altezza dell'ascesa dipende dal livello etico che questa persona ha raggiunto. Si riflette nel suo corpo spirituale. Non appena questo incontra la propria 'vibrazione' o 'gravità specifica', non può elevarsi ulteriormente. Una persona non può mai percepire qualcosa di più alto dell'altezza che possiede. Un livello inferiore, tuttavia, è sempre possibile perché lo ha attraversato nel corso della sua evoluzione." Questo è quanto per questa citazione.

Facciamo riferimento al sogno premonitore del giovane indiano (3.3.4.), in cui gli spiriti guardiani gli comandano, in uno stato extracorporeo, di non salire oltre il livello in cui si trova attualmente: "Ci sono già abbastanza cose belle e grandiose promesse per te! Guardati intorno: qui troverai tutti i doni di Dio. Salute, vitalità, lunga vita e tutte le creature della natura", così affermano i suoi spiriti guida.

Chiariamo questo concetto di salita e discesa. Prendiamo come esempio un sottomarino. Se la sua densità è molto elevata, il sottomarino rimarrà sul fondo dell'oceano. Se perde gradualmente zavorra, galleggia lentamente verso l'alto fino a raggiungere la superficie dell'acqua. Non può salire più in alto. Per salire ancora più in alto, serve un mezzo completamente diverso, ad esempio una mongolfiera. Se la sua densità è molto elevata, rimarrà a galla. Se la sua densità diminuisce gradualmente, inizierà a salire, se necessario anche fino alla stratosfera. Per liberarsi anche da lì, è necessario un altro tipo di veicolo, in grado di sfuggire all'attrazione gravitazionale terrestre.

La contemplazione delle idee

Nel capitolo precedente sono state discusse le cosiddette idee platoniche (5.1.2). Per Platone, le idee esistono nell'eternità e possiedono una sottile forza vitale. Albinos le collocava nell'alto mondo della luce come idee di Dio. Tutte le idee, in quanto incarnazioni oggettive di tutta la realtà, sono in qualche modo "divine", ma non a livello extranaturale, bensì a livello soprannaturale. È ora molto importante per l'uomo possedere o raggiungere quell'altezza, dove può entrare in contatto con tali idee, dove può "contemprarle". Esse elevano l'anima e gli consentono di progredire. Se l'uomo si reincarna successivamente, allora, sempre secondo Platone, possiede quella memoria e può realizzarne qualcosa in questo mondo. Sia la

memoria che l'impulso a realizzarla si rafforzano a vicenda. Quell'uomo allora non solo evolve nella giusta direzione, ma accelera anche la sua evoluzione.

La situazione è completamente diversa per coloro per i quali le idee più elevate non significano praticamente nulla. Possono anche condurre una vita appagante, ma ciò che potrebbe elevarli spiritualmente rimane assente. Una successiva reincarnazione si tradurrà quindi in una sorta di stagnazione, e ci vorrà molto tempo prima che raggiungano un livello etico, sacro e sottile superiore. Van der Zeeuw, oc, 135, scrive: "Se si è spiritualmente abbastanza elevati, si ascende verticalmente fino a trovare la propria materia. Questa sarà allora quella 'sfera' a cui si apparteneva come uomo terreno, o alla quale ci si è elevati con le proprie forze". È positivo leggere che ci si può elevare spiritualmente durante la vita. Per inciso, l'intero capitolo precedente trattava proprio di questo: dell'evoluzione dell'uomo.

Sono numerose le persone che non si impegnano per migliorarsi.

Van der Zeeuw, oc, 135, afferma che la maggior parte delle persone si trova nei regni inferiori. Durante la loro vita terrena, non sono personalmente presenti in quei luoghi, ma le loro azioni e i loro pensieri si manifestano lì nella loro vera forma. Inoltre, in oc 169, scrive che, vista da uno stato extracorporeo, sulla Terra è buio anche di giorno.

M. Van Gestel , *"Mia figlia vede di più ⁴²"*, cita sua figlia.

- "Mamma, c'è tanta tristezza qui sulla Terra; se potessi darle un colore, la Terra sarebbe marrone-nera. Quell'altro mondo è giallo, bianco-giallo. Sì, ho capito. E ora si tratta di portare un po' di quel giallo dall'altro mondo qui sulla Terra. Di trasmettere quel giallo alle persone."

- "Non si esaurirà mai?"

- "No, il giallo è infinito e potrai sempre riceverlo di nuovo".

Così parlò Marieke, una bambina di sei anni dotata di capacità chiaroveggenti, che, con la sua ingenuità infantile, riuscì a esprimere qualcosa del mondo platonico di idee che percepiva.

Anche altrove, alcune persone confermano, dopo aver avuto un'esperienza extracorporea, persino in una giornata di sole, che dal loro punto di vista sulla Terra è buio.

Van der Zeeuw, oc, 208 aggiunge: "Sulla terra ho incontrato molti che sono veri demoni in forma umana e so allora cosa li attende". E ancora, oc, 217: "Solo poche persone sulla nostra terra sono capaci di percepire il corpo spirituale". Questa opinione è confermata da più di un veggente biblico. Torneremo su questo punto più avanti.

Riassumendo. Molto si potrebbe dire sulla morte. Molte opinioni, filosofie e testimonianze dissentono dal nominalismo che postula la morte come fine definitiva. Tante esperienze individuali testimoniano un'esistenza sottile che diventa particolarmente penetrante e reale dopo aver lasciato il corpo. Le persone continuano a vivere dopo la morte con la loro coscienza e i loro corpi sottili. Non sempre sono preparate a questo. Un numero non trascurabile di loro si perde nel mondo, che è per loro così estraneo, e ritorna verso la Terra, cosa che può rallentare significativamente la loro ulteriore evoluzione. Altri, invece, sperimentano la "seconda morte", in cui anche il corpo eterico viene abbandonato e la coscienza si ritira in un corpo più sottile e "astrale". In questo modo, ci si può concentrare su un'evoluzione ulteriore e più elevata. I sostenitori della dottrina della reincarnazione sostengono che l'individuo si prepara in questo modo a una nuova e più ricca vita terrena. Almeno finché ciò è necessario e finché le lezioni "terrene" richieste non sono state "apprese" e non è più necessaria un'ulteriore reincarnazione.

6.3. Una discesa all'inferno

Una storia di fantasia?

Il termine "discesa agli inferi" è già stato menzionato in relazione a Gesù, insieme alla natura paranormale dei suoi miracoli, della sua risurrezione e della sua ascensione (1.4.4 e 2.6). Secondo alcuni, si tratta di un evento reale; altri ne contestano la storicità e riducono la discesa di Gesù a una storia edificante, seppur fittizia.

Bisogna inoltre precisare che in molte religioni non bibliche, la "discesa agli inferi" o "l'ascesa al paradiso" riguarda la natura esteriore, distinta da quella soprannaturale. Anche la natura esteriore è stratificata e comprende regni superiori e inferiori. È evidente che gli antenati che desiderano il meglio per i loro discendenti nell'aldilà si trovano su un livello di realtà diverso e superiore rispetto agli spiriti maligni o persino agli spiriti che espiano i loro crimini in un mondo sotterraneo molto più basso e oscuro. Molte culture sono infatti profondamente convinte che i "morti" in qualche modo esistano ancora "da qualche parte" ed esercitino la loro influenza sui loro discendenti. Ciò ci è stato dimostrato, tra l'altro, dalla storia della strega di Endor (1.4.2.). Anche le opere di Van Eersel *J'ai mal à mes ancêtres* (Ho nostalgia dei miei antenati) e J. Herbert, *La religion d'Okinawa* (La religione di Okinawa) (2.5.) affermano che le malattie degli antenati possono colpire i discendenti. Secondo entrambi gli autori, queste malattie vengono poi curate non trattando il paziente vivente che ne soffre, ma curando il suo nonno defunto. Illustrano questo concetto con diversi esempi.

Sotto il piano terra

Una simile esperienza extracorporea o una "discesa agli inferi" sottolinea il fatto che Gesù o il veggente, con il suo "spirito" (ovvero: il pensiero, l'immaginazione e un sottile corpo-anima), discende letteralmente sotto il livello del suolo attraverso una minima esperienza extracorporea nella sfera degli spiriti da evocare o contattare. In ebraico si parla di "Sheol", l'oltretomba o le profondità della terra in cui discendono le anime dei morti e conducono un'esistenza nell'ombra. Questo "scendere letteralmente sotto il livello del suolo" implica, ad esempio, che un veggente veda effettivamente un corpo extracorporeo "sprofondare" nella terra.

Per alcuni di noi, l'espressione "discesa agli inferi" potrebbe ancora suonare familiare. Nella preghiera dei "dodici articoli di fede", detta anche "credo" (in latino: "Io credo"), compare la seguente formulazione in relazione alla morte di Gesù: "e io credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che discese agli inferi e risuscitò dai morti il terzo giorno".

Similia Similibus

Facciamo riferimento anche all'antica liturgia romana, che afferma che Gesù distrusse la morte morendo e restituì la vita risorgendo. Ogni mago sa cosa significhi questa formula. Dopotutto, solo ripetendo un processo si può, magicamente parlando, controllarlo. Molti santi invocati per specifiche malattie erano in realtà portatori di quella malattia durante la loro vita e l'hanno superata "alla lunga". Questa essenziale somiglianza – *similia similibus* – il simile attrae il simile, è proprio ciò che permette loro di affrontare quella malattia ora e di aiutare altre persone con le energie così acquisite. Così, a Conques, in Francia, Santa Foy (Sainte Foy) viene invocata contro ogni tipo di follia. Questa santa signora stessa soffrì di una forma di schizofrenia, cosa che mobilitò costantemente le sue energie a questo riguardo. È in qualche modo paragonabile all'immunità che si acquisisce a una specifica malattia producendo gli anticorpi necessari tramite la vaccinazione.

Tutti gli sciamani, ad esempio, sanno di poter superare una malattia solo dopo averne sofferto essi stessi, almeno in minima parte. Da qui le loro dure prove. Torneremo su questo punto più avanti in questo capitolo (6.4). Consideriamo anche la risurrezione di Gesù come una vittoria sulla morte: il modello fisico rappresenta la sottile redenzione dell'uomo da uno stato che, visto sacralmente – dal punto di vista di un'elevata forza vitale o santità – significa più morte che vita. I seguenti testi biblici, tra gli altri, ne danno testimonianza: *1 Samuele 2:6* (Il Signore dà la morte e la vita; conduce negli

infernali e ne fa risalire), *Sapienza 16:13* (Tu li conduci alle porte degli inferi e li fai risalire), *Amos 9:2* (anche se entrano nel regno dei morti, la mia mano li fa risalire).

Prendiamo anche qui un esempio per quanto riguarda la realtà di tali discese all'inferno.

In attesa di un sogno

Alcune persone affermano di aver sperimentato una sorta di discesa agli inferi durante un sogno "più che" ordinario. I critici, naturalmente, sostengono che tali esperienze siano "semplicemente" sogni e, pertanto, basate sull'inganno. La questione è se siano reali (la loro esistenza) e, in caso affermativo, cosa siano (la loro essenza). Come forse è noto, esistono diversi tipi di sogni. Il geniale scrittore e psichiatra Frederik van Eeden (1860/1932) ne distinse dodici. Alcuni sogni, affermano gli esperti, rappresentano il contatto con gli spiriti e le loro energie e sono considerati iniziazioni occulte. Facciamo riferimento al sogno del giovane indiano (3.3.4.), in cui, durante la sua esperienza extracorporea, fu iniziato da una serie di spiriti guardiani e ricevette energie superiori per guidare e proteggere la sua tribù. È di sogni di questo tipo che parleremo qui.

Eliot Cowan , autore di **Il potere curativo spirituale delle piante* ^{43*}, cede la parola a Dona Modesta, un'erborista della regione amazzonica. Parla del sogno che – così dice – la riporta nel mondo reale. Gli americani amano mettere ogni cosa in una scatola. Per i Tarahumara o Raramuri (nota: due tribù native americane del Sud America), tutto è interconnesso e non si può davvero mettere nulla in una scatola. Dopotutto, significherebbe ucciderlo, reciderlo. Riceviamo la nostra istruzione di base durante la giovinezza. Non ci sono libri di mezzo. Impariamo come usare certe piante come medicine, come cibo o per preparare bevande. Impariamo imitando l'esempio che ci viene dato. Come coltivare certe piante, per esempio. E se un Tarahumara vuole imparare qualcosa di più di un uomo o una donna media, deve entrare in contatto con gli spiriti e aspettare un sogno. Quel sogno lo porta nel mondo reale. Questo non è il mondo reale. Questo è un mondo di carne e ossa. Il mondo reale è il mondo in cui lo spirito di Osha (nota: la sua "aiutante" nel mondo degli spiriti delle piante) viene e mi parla. Il mondo reale non è nella tecnologia e in tutti quei libri, ma nelle nostre visioni e nei nostri sogni". Fin qui Dona Modesta.

I Tarahumara o Raramuri chiamano questo "sperimentare una visione onirica", ma sanno benissimo che non si tratta di un semplice sogno come lo

intendono la maggior parte degli occidentali. È un sogno che trascende di gran lunga la realtà di questo mondo. La sua affermazione "questo qui non è il mondo reale" ci ricorda il mito della caverna e la teoria delle Idee di Platone (5.1.2.). Anche Platone affermava che questo mondo non è quello reale, ma solo l'immagine ombra di una realtà travolgente che si trova "dall'altra parte". Inoltre, numerosi esempi di viaggi astrali durante un sogno si possono trovare nella letteratura. Abbiamo fatto riferimento, tra gli altri, al Dalai Lama e alla storia di Padre Trilles, "un mago extracorporeo" (6.1.1.). Citiamo altri esempi.

I tuoi antenati sono riuniti.

<http://www.firstpeople.us> menziona (nel 2011) il libro completo di Alce nero (Black Elk), *Black Elk parla*. Black Elk (1863/1950) era un indiano Lakota Sioux che, già all'età di cinque anni, era in grado di udire voci psichiche e vedere spiriti. Tuttavia, a nove anni, si ammalò gravemente. Le sue braccia, le gambe e il viso si gonfiarono fino a raddoppiare le loro dimensioni normali. Una voce interiore gli disse che era giunto il momento e che gli spiriti lo stavano chiamando. A quel punto lasciò la costellazione e fu istruito "nell'altro mondo" dagli spiriti guardiani della sua tribù: "I tuoi antenati stanno tenendo un consiglio". Ricorda in qualche modo gli Orisha della Santeria e di Macumba, o il consiglio di corte di Yahweh (*Giobbe 1:6*). Black Elk fu iniziato ai segreti della tribù dagli spiriti guardiani durante la sua esperienza extracorporea. Essi gli insegnarono molte cose, predissero che lui e la sua tribù avrebbero affrontato tempi difficili, gli diedero energie sottili superiori alla norma e gli insegnarono come guarire le persone con esse. Black Elk rimase in uno stato extracorporeo per dodici giorni prima di risvegliarsi e tornare nel suo corpo. È la regola, piuttosto che l'eccezione, che un'iniziazione sia accompagnata da una grave malattia. Il corpo biologico deve adattarsi in brevissimo tempo agli effetti delle numerose energie sottili inerenti a tale iniziazione.

Una volta adulto, Black Elk partecipò a numerose battaglie contro la cavalleria statunitense, tra cui la battaglia di Little Big Horn nel 1876 e la battaglia di Wounded Knee nel 1890, dove rimase ferito. Rimase la guida spirituale del suo popolo e acquisì notevole prestigio, anche al di fuori della sua tribù. Fin dalla giovinezza, ricordava che i "bianchi dalla pelle chiara" avevano trovato un metallo giallo "che veneravano e che li faceva impazzire". Per estrarre tutto quell'oro, costruirono una ferrovia attraverso la prateria. Nel farlo, innumerevoli bisonti furono massacrati. Denunciò il fatto che i bianchi raramente mantenessero le loro promesse.

Alla fine, i nativi americani ricevettero solo "piccole isole" su cui dovettero

insediarsi, e le loro terre rimanenti furono loro sottratte. Racconta anche di come Creeping, uno sciamano, potesse curare la cecità da neve cantando canti sacri che aveva ricevuto in sogno dai suoi antenati e soffiando sul collo delle persone cieche.

Sappiamo ormai che, secondo i loro assiomi, “canti sacri” e “soffiare sul collo” sono solo segni esteriori di un rituale inteso ad aumentare la carica di potere (1.3.). Chiunque cantasse questi canti o soffiasse sul collo di qualcuno in modo così nominale, e senza contatto con gli spiriti guardiani, non otterrebbe ovviamente nulla.

Grandi maghi

Secondo Black Elk, tuttavia, i bianchi erano stregoni più abili, poiché avevano, ad esempio, inventato armi in grado di sparare molte volte in rapida successione e costruito potenti locomotive con cui trasportavano il metallo giallo. Di conseguenza, erano in definitiva più potenti. Dal punto di vista degli indiani, e di molti popoli indigeni, la nostra civiltà bianca possiede molti potenti stregoni che, con le loro invenzioni frutto di grandi sforzi, raggiungono risultati pratici notevoli. Solo che questi bianchi non sanno di essere dei veri maghi. Sembra uno scontro tra la cultura sacra degli indiani e la cultura profana dei bianchi. Eppure l'indiano smaschera questa immagine fin troppo profana del bianco. L'indiano penetra nelle profondità inconsce di quest'ultimo meglio del bianco. Porta alla luce (con un'apocalitticismo) che alcuni bianchi sono maghi più abili degli stregoni degli indiani.

G. Graichen , **Le nuove streghe* ^{44*}, scrive a questo proposito: Praticiamo la magia in continuazione, ogni giorno, tutti quanti. Ma la maggior parte delle persone non ne è consapevole. Ci sono grandi maghi in politica, nell'economia, nell'industria e anche nella scienza, ma non lo sanno. E se qualcuno glielo dicesse, lo liquiderebbero come assurdo e ridicolo.

Facciamo riferimento ancora una volta al cosiddetto “stato occulto”, al “io più profondo” dell'uomo, di cui abbiamo già parlato. Gesù rimprovera anche i farisei per trovarsi in uno stato d'animo ben peggiore di quanto non lascino intendere (2.5). E Padre Trilles affermò anche che la formazione del ngil (3.3.3.) era molto più completa e penetrava in profondità negli strati inconsci dell'apprendista stregone rispetto alla formazione fin troppo consapevole e superficiale che i bambini ricevevano durante l'istruzione religiosa dai missionari. Troviamo una storia simile, tra gli altri, nella santeria (3.3.1.) e nella macumba (3.3.2.). Agli occhi del mondo esterno, si suppone che si preghi a una figura biblica o a un santo, ma in realtà ci si rivolge a una

divinità extrabiblica. La religione extrabiblica è in molti casi radicata in uno strato molto più profondo della patina piuttosto superficiale del cristianesimo.

Una cascata

Un contemporaneo che desidera rimanere anonimo racconta la sua storia. "Mi sto risvegliando, prendendo coscienza, nel mio corpo sottile. Ho lasciato il corpo e mi ritrovo in un luogo piuttosto buio, proprio accanto a una lunga fila di persone che passano. Le loro figure grigie si stagliano a malapena contro lo sfondo scuro. Camminano con aria assente, anzi meccanica, e mi sembra che lo facciano costantemente, che siano intrappolati in un ciclo e non abbiano la forza di uscirne. Sono tutti morti: non fanno più parte del mondo fisico, e tutto ciò ha a che fare con la violenza della guerra. I loro volti sono spaventosamente grigi, assenti e inespressivi. Sembrano maschere. Solo i loro occhi, di un colore inquietante, che hanno qualcosa di fosforescente, indicano che non sono robot. Vedo che mi notano. Le pupille dei loro occhi rimangono fisse su di me per un po' mentre le persone stesse passano distrattamente. Sembra che, attraverso i loro occhi, io stia entrando in contatto con qualcosa di più profondo dentro queste persone, con la loro essenza intrappolata in quei corpi. In un certo senso, 'so' che ciò che io L'esperienza ha un valore concreto.

Nonostante il loro aspetto tetro, supero una certa avversione per queste figure; anzi, sono sopraffatto da un'intensa e crescente empatia e pietà. Sono come un "ich-nog-einmal", come diceva Shopenhauer. Consapevolmente, giungo le mani e recito un'Ave Maria, lentamente, con fede e convinzione. Pronuncio ogni parola con grande enfasi e, nei miei pensieri, chiedo al cielo di avere pietà di questi esseri senz'anima. Ed ecco... all'improvviso, un piccolo gruppo di persone che mi stavano più vicine si disintegra, così, come bolle di sapone. Non rimane nulla di loro. È come se non fossero mai esistite.

Allo stesso tempo, noto dei piccoli punti luminosi che scendono dal cielo. Mi ricordano le cosiddette "bacchetta magica" che accendiamo a Natale, che poi si consumano brillantemente emettendo tante piccole scintille. Eppure, è tutto molto più sottile, molto più penetrante. Dalla luminosità di quei tanti piccoli punti luminosi, che cadono come fiocchi di neve nel cielo notturno, mi rendo conto che dove mi trovo è ancora molto buio. Continuo a pregare e alzo lo sguardo. Molto al di sopra della mia testa brilla un mare di luce, di una bellezza indescrivibile... Desidero ardentemente raggiungerlo. Immediatamente sento un fruscio, tutto il mio corpo formicola (nota: risultato di un afflusso di energia superiore; le persone sensibili affermano di sentire

questa sensazione anche durante la preghiera, soprattutto nella zona della corona, dove si apre il chakra della corona), e risuona una musica celestiale. Non ho mai sentito melodie così belle e sublimi in tutta la mia vita. Sento il mio stato extracorporeo elevarsi, verso la luce. Allo stesso tempo, le scintille aumentano di intensità e numero. Sembrano fuochi d'artificio che esplodono. È una sensazione così travolgente che penso: sarebbe un peccato svegliarmi adesso. Subito dopo, tutto svanisce e mi sveglio davvero, deluso. Forse non avrei dovuto pensarlo. Al risveglio, sento di sprofondare dolcemente e gradualmente nel mio corpo biologico. Noto come le mie braccia e gambe sottili si fondano sempre di più con i miei arti fisici. A questo punto, sento un leggero formicolio. Quando questo formicolio cessa, è tutto finito. Mi sveglio completamente nel mio corpo fisico e posso di nuovo muovere braccia e gambe.

Nota: "Suona una musica celestiale", è così che il sognatore la percepisce. Facciamo riferimento in questo contesto alla "musica delle sfere", un'espressione che, secondo M. Wildiers nel libro omonimo: **De muziek der sferen **, incontriamo nelle opere di Pitagora ⁴⁵, Platone e Cicerone, tra gli altri, e che si riferisce a un ordine udibile mentalmente presente nei corpi celesti e che, secondo le testimonianze, suona come una musica meravigliosamente bella. Questo per quanto riguarda questa testimonianza.

Accetta, purifica, eleva

Anche qui si nota il potere del pensiero: "Desidero ardentemente andarci", cosa che effettivamente accade, e "sarebbe un peccato se mi svegliassi ora", che segue immediatamente. Come già detto, questo pensiero è sufficiente a far sì che accada davvero. Se questa testimonianza è fondata sulla realtà, dice anche qualcosa sul potere della preghiera. Non si tratta semplicemente di una forma di attenzione concentrata, ma anche l'emozione gioca un ruolo: una profonda compassione si impadronisce del "sognatore" che ha lasciato il corpo. Inoltre, la preghiera invoca l'aiuto di esseri affini: è una questione di simile attrarre simile, proprio come un diapason vibrante fa vibrare insieme ad esso tutto ciò che ha la stessa tonalità e può muoversi liberamente.

Questo "sogno" può essere considerato una forma di iniziazione. Qualcosa nell'inconscio del "sognatore" viene accettato: la fila di persone che passano. Tuttavia, viene anche purificato: l'atteggiamento empatico annulla un male, in modo che si frantumi come se non fosse mai esistito. Infine, qualcosa dentro il sognatore viene elevato a un livello superiore. La triplice natura di "accettazione, purificazione ed elevazione a un livello superiore" è stata discussa in precedenza (3.2.). Vi torneremo più avanti in questo testo.

È chiaro che, da un punto di vista nominalista, si potrebbe liquidare una simile testimonianza come irrealistica. Per il "sognatore", tuttavia, che ha vissuto tutto in prima persona, si tratta di un'esperienza che lo accompagna per tutta la vita, anzi, che rappresenta l'apice della sua esistenza. La questione se e in che misura la realtà venga raggiunta in questo caso è per lui del tutto superflua. La sua esperienza è un dato di fatto, non certo una richiesta. Quest'ultimo aspetto, invece, si pone per una scienza naturale che desidera vederla comprovata per tutti con fatti concreti e inconfutabili. Ma questa, naturalmente, è tutta un'altra storia.

Ulisse negli Inferi

Nell'Odissea di Omero, tradotta dal greco da Bertus Aafjes, troviamo descritta una discesa negli inferi. Il capitolo VII è intitolato: "Nel regno delle ombre". Riassumiamo. Sulla costa di un'isola, Ulisse e i suoi compagni attraccano con la loro nave in un luogo *indicato* ⁴⁶loro dalla dea Circe. Questa maga di straordinaria bellezza dà a Ulisse indicazioni per "l'ingresso dell'Ade", dove Ulisse intende evocare i morti. Lì, uccide una pecora e un montone, entrambi dal pelo nero, per consultare le anime dei defunti nell'aldilà.

Facciamo riferimento al cosiddetto "do ut des", "Io do affinché tu dia" (3.3.1). Io, Ulisse, ti dono, fantasma che desidero consultare, il sangue degli animali. Questo sangue è portatore di una sottile energia vitale. In questo modo, potrai risorgere dalla tua esistenza "da zombi" e, con quell'energia extra, recuperare la tua "memoria" del "mondo superiore". Pertanto, la "coscienza" nell'oltretomba non è "morta"; è semplicemente addormentata. Gli spiriti, situati al di fuori del tempo e dello spazio, non conoscono i limiti che un essere umano, che vive in questo tempo e spazio, possiede. In linea di principio, gli spiriti sono quindi chiaroveggenti, a condizione, tuttavia, che possiedano sufficiente forza vitale. Da qui il sacrificio cruento, il sangue come portatore di quell'energia sottile. Tali sacrifici di sangue sono ulteriormente discussi nel testo. Notiamo anche il colore della pecora e del montone: neri, adatti al tetro oltretomba. La Santeria, tra le altre cose, ci ha insegnato che i colori dei sacrifici agli esseri soprannaturali giocano un ruolo importante: (3.3.1). Il rosso e il bianco erano i colori dell'orisha Sango; Yemaya voleva il blu e il bianco, e Oshun desiderava solo polli gialli come sacrificio. Tali richieste idiosincratiche caratterizzano semplicemente gli esseri soprannaturali.

Torniamo a Ulisse e alla sua discesa negli inferi. Le anime appaiono intorno al sangue sacrificato. «Quando ho rivolto ai morti le mie suppliche e

i miei voti», dice Ulisse, «le anime di coloro che non ci sono più accorrono. Giovani donne, giovani uomini pieni di vita, vecchi segnati dalla sofferenza, fanciulle gentili i cui cuori traboccano di dolori recenti, soldati, un tempo trafitti da lance di bronzo, con armi ancora macchiate di sangue. Tutti si accalcano in gran numero intorno alla fossa sacrificale, con un mormorio agghiacciante. Eppure, spada in pugno, non permetto ai morti senza vita di avvicinarsi al sangue finché non avrò consultato Tiresia ».

Nell'antichità pagana si credeva fermamente che gli spiriti, persino le esperienze extracorporee dei vivi, si terrorizzassero se minacciati con una spada rituale.

Lasciatemi bere questo sangue .

Infine, l'anima dell'indovino Tiresia si rivela, riconosce Ulisse e dice: "Figlio di Laerte, astuto Ulisse, con quale intenzione abbandoni la luce del sole per visitare i morti e la loro lamentevole dimora? Ma nel frattempo: allontanati dalla fossa del sacrificio, allontana la tua spada tagliente, lasciami bere questo sangue e ti rivelerò la verità".

Anche gli spiritualisti contemporanei evocano i morti. Tuttavia, non sempre osservano le precisissime precauzioni magiche. Sembra altamente improbabile che Ulisse ignorasse queste leggi per entrare in contatto con i defunti. Tali precauzioni hanno un solo scopo: preservare la forza vitale sia di coloro che vengono evocati sia, soprattutto, di chi li evoca. Se ciò non viene rispettato, la conseguenza è che prima o poi ci si esaurisce e si va incontro a ogni sorta di sventura. Le culture arcaiche possiedono un'autentica conoscenza dei fenomeni occulti.

Ulisse vede il fantasma (la manifestazione dell'anima) di sua madre vagare. Questo "vagare" indica già una mancanza di forza vitale. Ne consegue, ad esempio, un restringimento della coscienza. "Insegnami", chiede al veggente Tiresia, "come può riconoscermi". Il veggente risponde con il grande assioma della consultazione dei morti: "Quelli tra i morti a cui permetterai di bere questo sangue ti diranno cose vere. Quelli che respingerai fuggiranno immediatamente".

Odisseo continua: «Le ombre dei morti si radunarono intorno a me. Elpenore (nota: un compagno di Odisseo morto di recente in battaglia) fu il primo ad apparire. Non era ancora stato sepolto. Le lacrime mi riempirono gli occhi quando lo vidi. "Elpenore", gridai, con il cuore colmo di pietà, "come sei giunto qui, nel regno delle tenebre?" Singhiozzando, disse: "Fu il mio

cattivo presagio, fu il vino che si rivelò fatale per me... la mia anima fuggì all'istante nell'Ade (nota: il termine greco per l'oltretomba). Non dimenticarmi, non lasciarmi senza compianto. E senza sepoltura..."»

Odisseo continua: «Rimasi seduto immobile, aspettando che mia madre (nota: morì durante i suoi anni di peregrinazione e si trova anch'essa nell'Ade) bevesse il sangue nero. Immediatamente mi riconobbe e disse: "Sei ancora vivo, figliolo; come sei finito qui, in questa regione di tenebre e nebbie? Questo non è un posto per chi è ancora vivo"». Odisseo chiede poi alla madre se sua moglie Penelope gli sia rimasta fedele dopo vent'anni di assenza, e lei conferma.

Questo è quanto per questo estratto. Dovrebbe essere chiaro che Ulisse era un veggente mantico, una qualità richiesta a un re ai suoi tempi. In questo modo, poteva proteggere il suo popolo dai pericoli imminenti. Ancora oggi ritroviamo una concezione sacra della regalità in alcune parti del mondo. L'occidentale che accantona o nega questa sacralità si preclude la comprensione del significato delle usanze di tali popoli, cosicché gran parte della loro cultura gli apparirà completamente insensata. Lo abbiamo già affermato: chiunque desideri comprendere la persona religiosa non deve condividere i propri assiomi (nominalisti?), ma piuttosto i presupposti (2.3.) della persona religiosa ed empatizzare (2.2.) con le sue opinioni.

La 'Divina Commedia' di Dante

Dante Alighieri (1265/1321), il grande poeta italiano, visita anch'egli un aldilà nella sua "*Divina Commedia* ⁴⁷" (1307/1321), seguito da un monte del purgatorio e infine da una sorta di paradiso "in cento canti". Con ciò, riassume in un poema le idee prevalenti della filosofia scolastica. Come è noto, questa filosofia sostiene la visione biblica secondo cui la realtà è divisa in natura, extra-natura e soprannaturale.

Dante nel suo viaggio all'Inferno e nel Purgatorio è il poeta romano Virgilio (70-19 d.C.), autore dell'Eneide. Questo poema epico narra le gesta di Enea, eroe della guerra di Troia. Nel sesto canto, Enea discende anche negli inferi e chiede allo spirito del padre di predire il suo futuro.

Fu il grande amore giovanile di Dante, Beatrice, a spronarlo a scrivere la *Divina Commedia*. Beatrice era morta in giovane età. Dante aveva predetto la sua morte prematura in una visione. Nella sua opera poetica, ella lo accompagna come persona defunta nell'aldilà. Citiamo il suo celebre "*Canto 7*", il settimo canto della sua opera.

«Oh, sentendo il cuore spezzarsi a quella vista, dissi: “Maestro, spiegami che tipo di persone sono costui e dimmi se queste anime qui alla nostra sinistra, con la testa rasata, appartenevano tutte al clero”. Virgilio rispose: “Sono tutte persone che, durante la loro vita terrena, furono così accecate da non saper esercitare moderazione nell’amministrazione delle loro ricchezze. Queste ombre qui, con la testa scoperta, erano chierici, papi e cardinali, nei quali l’avidità non conosceva limiti”. E mentre osservavo attentamente, vidi in quella pozza persone imbrattate di fango, completamente nude, con il volto distorto dalla rabbia. Si picchiavano non solo con i pugni, ma anche con la testa, il petto e i piedi, lacerandosi a vicenda la pelle con i denti».

Virgilio, il buon maestro, disse: «Figlio mio, ora vedi le anime di coloro che si sono lasciati sopraffare dalla passione. E devi accettare da me come verità che ci sono ancora persone sott'acqua: puoi vedere ovunque che fanno ribollire la superficie con i loro sospiri. Aggrappati al fango, dicono: "Durante la dolce vita illuminata dalla luce del sole, eravamo miserabili, perché portavamo un fuoco ardente dentro di noi; ora ci stiamo consumando qui in questa nera melma". Borbottano questo inno lugubre dalle loro gole, perché non riescono a esprimersi con parole perfette». Così camminammo tra la parete rocciosa asciutta e la palude paludosa, descrivendo un ampio arco intorno alla pozza sporca. E mentre lo facevamo, tenevamo incessantemente gli occhi fissi su coloro che li inghiottivano fango.

Dante afferma che gli abitanti dell'Ade sono "nudi", spogliati della loro forza vitale e di conseguenza conducono un'esistenza disumana, anzi simile a quella degli zombi, privi di energie vivificanti. Una simile nudità fu sperimentata anche dalle due donne che ebbero una inquietante esperienza extracorporea in una sorta di aldilà (6.1.2.) e che in seguito confessarono che, "avendo già conosciuto la morte, si erano imbattute in ciò che più temevano".

Ricordiamo che Van der Zeeuw afferma che una persona astrale non può mai ascendere e percepire qualcosa di più alto dell'altezza che essa stessa possiede. L'abbassamento, tuttavia, è sempre possibile perché ogni essere umano è passato attraverso questo processo nel corso della sua lunga evoluzione (3.3.4).

La voce di H. Möller

Dovremmo menzionare anche l'autobiografia di Möller : *Einsamer Weg zu Gott* ⁴⁸, (La strada solitaria verso Dio). La scrittrice afferma di udire una voce

di straordinaria potenza proveniente da sfere superiori, ed è al tempo stesso una sorta di medium per un'anima dell'aldilà, una donna defunta che lamenta la sua miserabile condizione.

Frau Möller è una medium in un duplice senso. Da un lato, come ogni essere umano su questa terra, dimora nella "sfera terrena", e quindi anche tra esseri immaturi e malvagi che vivono in modo puramente demoniaco o satanico. Dall'altro lato, è anche medium di uno spirito elevato proveniente dalla sfera dei "figli di Dio" o "santi" celesti. Questo la guida con una voce interiore che continua a percepire molto chiaramente, anche quando è in contatto diretto con anime molto offuscate che normalmente potrebbero trarre in inganno una medium. È quindi una medium dal duplice valore.

Prima parla la voce proveniente dalle tenebre, poi il potere superiore. "Nella mia situazione attuale, rimane un mistero per me il motivo per cui devo continuare ad ascoltare i discorsi folli, eccitanti e narcisistici di altri spiriti. Mi sembrano incredibilmente patetici: i loro discorsi sono totalmente insensati. Datemi un consiglio sul perché mi trovo qui e non riesco ad andarmene."

A questo giunge la risposta: "L'Alto Potere desidera rispondere alla tua domanda; ecco cosa dice: Senza alcuna forza, ti senti in balia del chiacchiericcio di spiriti miserabili, perché non puoi sfuggire alla loro compagnia. Rifletti sul modo in cui hai vissuto sulla terra: con discorsi inutili e insensati per passare il tempo, hai sperperato la tua preziosa vita terrena. Non hai trovato il tempo per meditare su questioni veramente importanti. Hai trascorso la tua vita completamente immerso nei banali processi mentali dell'uomo miserabile e pigro. Certo, non hai trascurato i tuoi doveri terreni – perché ti sei preso cura delle persone che ti erano state affidate – ma ti è mancata la vita ordinata, fortificante, di preghiera che conduce a Dio. Il risultato: nella tua situazione attuale, ti manca il mondo delle idee elevate. Hai rifiutato il metodo di formazione dell'anima; proprio per questo motivo, ora sopporti qui i discorsi vuoti, confusi e che uccidono l'anima."

Nota: "Ti stai perdendo il mondo delle idee elevate", viene detto alla donna. Questo ci ricorda ancora una volta la teoria delle Idee di Platone. Secondo la voce celeste, è altresì previsto che l'uomo trovi il tempo per contemplare le grandi domande sulla vita e per coltivare una vita di preghiera che elevi. A quanto pare, la preziosa vita terrena non deve essere lasciata scorrere inutilmente e senza senso. Per chi pone il piacere occasionale come obiettivo supremo della vita, un simile giudizio può risultare davvero duro.

Causa ed effetto

J. Grant , **Il faraone alato** ⁴⁹, descrive anch'essa un viaggio nell'oltretomba. Poiché stabilisce un nesso causale tra il comportamento – in questo caso criminale – di alcune persone sulla Terra e la loro successiva permanenza nell'oltretomba, torneremo su questo punto nel capitolo che tratta di "cause ed effetti" (12). Anche G. Van der Zeeuw , **La chiaroveggenza nello spazio e nel tempo** ⁵⁰, afferma di possedere la capacità di recarsi in "sfere" inferiori per tentare di aiutare le persone che si trovano in difficoltà. Tuttavia, ciò riguarda persone che non sono ancora morte e alle quali viene data l'opportunità, attraverso tale intervento, di riorientarsi, di "convertirsi". La visione di Van der Zeeuw può illustrare ancora una volta che l'uomo, finché è incarnato, rimane cittadino di due mondi.

L'intero tema delle "esperienze extracorporee" solleva anche la questione del valore reale della cosiddetta "discesa agli inferi". Tuttavia, anche in questo ambito si possono trovare numerose testimonianze convincenti. Inoltre, esse confermano quanto la lunga tradizione ha sempre affermato su questo argomento. Sono inoltre parte integrante di molte religioni concepite in modo dinamico. Molti consigli e iniziazioni avvengono grazie al contatto con esseri "superiori", dèi, anime ancestrali, che risiedono nel regno extra- o soprannaturale. Riprenderemo questo tema quando parleremo del "soprannaturale" (13).

6.4. Mediatori

Esseri intermedi

Ciò che vediamo e tocchiamo "in questo mondo" è solo il "primo piano". Senza alcuna comprensione del suo sfondo, questo mondo rischia di essere interpretato come privo di significato, o quantomeno opaco e particolarmente superficiale. Questo è uno dei motivi per cui i mediatori dotati di doti mantuali possono essere di una certa importanza: dopotutto, grazie a una disposizione e a un dono extra- o soprannaturali, si sentono più a loro agio in quello "sfondo".

La Santeria ha la "madre degli dei" (3.3.1.) che tenta di mediare tra gli dei e i medium. I Fang avevano il loro ngil (3.3.3.) come intermediario tra gli spiriti maligni e i membri della tribù. All'iniziazione dell'indiano (3.3.4.) e dell'"uomo nel cui cuore è notte" (3.3.5.), gli spiriti guardiani si annunciavano come mediatori. Possono anche essere sacerdoti, profeti, veggenti e saggi.

Rivelano, in tutto o in parte, ciò che è nascosto e misterioso alla persona comune.

Pertanto, nella Bibbia, nell'Antico Testamento, i profeti sono importanti intermediari tra Dio e gli uomini. Nel Nuovo Testamento, Gesù è il grande mediatore. Ma allo stesso tempo, il mistero di Dio si rivela attraverso intermediari, esseri misteriosi che sono "i messaggeri di Dio".

Il Libro di *Giobbe*, 4:17/18, mette in guardia contro la mancanza di etica di alcuni esseri intermedi: "Dio non si fida neanche dei suoi 'servitori', e coglie i suoi 'angeli' in errore". Il termine 'servitori' qui sta per 'angeli'. L'argomentazione è "a fortiori": gli angeli di Dio, così 'vicini' a Dio, sono già soggetti a deviazioni. Quanto più lo sono gli esseri umani comuni. Questo testo ci insegna a non essere ingenui riguardo agli 'angeli'. Solo Dio è infallibile. Tutte le creature non lo sono, o almeno non in quella misura. Nemmeno se sono 'superiori' o 'più vicine a Dio'.

Una tale rivelazione di ciò che è nascosto viene chiamata "apocalisse" nella Bibbia (1.1). Pertanto, anche l'ultimo libro della Bibbia è chiamato "Apocalisse", proprio perché in esso vengono rivelate molte cose riguardo alla fine dei tempi.

Rivelare ciò che è nascosto, tuttavia, comporta grandi pericoli per chi "rivela" ed è destinato solo a persone in grado di gestire le ripercussioni occulte di tale rivelazione. Il male non gradisce che le sue azioni vengano portate alla luce e che, di conseguenza, siano più facilmente invalidate. Pertanto, non è per tutti. Da qui, anche, la necessità di intermediari qualificati e capaci. Nel corso della storia, questi intermediari hanno tenuto tra le mani l'"apocalitticismo", consapevoli del fatto che esso può rivelarsi estremamente pericoloso per chi non è preparato. In questo contesto, molte culture conoscono il termine "tabù". Torneremo su questo argomento più avanti (12.1.2).

La tendenza integralista

Ciò sottolinea in particolare il ruolo dei mediatori tra Dio e la grande massa degli uomini. Tutta la verità, tutta l'autorità, tutta l'interpretazione proviene da Dio, e questo quasi esclusivamente attraverso i mediatori. Notiamo l'espressione "quasi esclusivamente", che ne evidenzia il carattere esclusivo. Questi intermediari non sono tanto i fondatori delle religioni, i profeti o i mistici, quanto piuttosto i mediatori ufficiali (Papa, vescovi, sacerdoti). Il resto dell'umanità, in un certo senso, non ha un contatto diretto

con Dio. "Deve" obbedire ai mediatori; anzi, se necessario, deve essere costretto a obbedire, con ogni mezzo, religioso o secolare. Da qui il ricorso secolare al cosiddetto "braccio secolare" per condurre grandi masse di persone all'obbedienza. Tradizione, autorità, dogma e ascetismo vengono affrontati con particolare rigore. Una ben nota severità caratterizza l'integralista, che, per inciso, si ritrova in tutte le chiese e religioni. Molti estranei confondono questa forma integralista di "religione" con ciò che la religione dovrebbe essere veramente. Lo abbiamo già scritto in precedenza (1.4.1): le religioni devono dimostrare il loro valore, non imponendo la propria autorità. Quel tempo è definitivamente finito. Fare appello alla fede cieca e alla fiducia cieca è – come giocare alla roulette russa – cercare guai. Peirce parlerebbe certamente qui del "metodo dell'autorità" (2.3): a un problema si risponde esclusivamente con una soluzione imposta da un'autorità o dall'altra. I sistemi ecclesiastici o politici mantengono così un'ortodossia, un'ortodossia. In un mondo di persone senza voce e analfabete, un certo ricorso all'autorità potrebbe ancora essere giustificato. Chiunque desideri parlare con autorevolezza ai nostri giorni deve acquisire autorità, non in modo autoritario, ma attraverso una "durabilità esterna".

Funzionari pubblici

Va inoltre precisato che molti ministri di una religione non concepita in chiave dinamica possiedono molto raramente doti paranormali. La loro formazione è principalmente intellettuale. Sono, per così dire, dei funzionari pubblici. Rimarrebbero molto sorpresi se qualcuno si rivolgesse a loro con un problema di vita chiedendo una soluzione paranormale.

D. Fortune , in **Autodifesa Psichica* ⁵¹, scrive a riguardo: " Il chierico medio non è molto esperto nelle tecniche dell'occultismo e quindi comprende poco o nulla delle proprie pratiche religiose. Rimane pertanto un interrogativo aperto per ogni singolo ecclesiastico quali influenze porti all'altare e quali forze, al contrario, riporti a casa. Chi ha la coscienza elevata dai riti religiosi e non sa come richiudere la propria aura per tornare a un normale stato di coscienza, è esposto a un'invasione psichica (nota: intendere 'occulta')".

La formazione prevalentemente intellettuale del chierico medio, ad esempio, contrasta nettamente con quella di uno sciamano, un marabutto, un guaritore, uno stregone o un lama, dove i doni paranormali sono effettivamente richiesti e sviluppati e dove, in quella sfera magica, si cerca di raggiungere una soluzione concreta a un problema concreto della vita. Abbiamo visto questo, tra gli altri, nella Macumba e nella Santeria, dove le

persone sono attive magicamente per trovare una soluzione ai problemi quotidiani della gente.

Alexandra David-Neel , in **Magia e mistero⁵² in Tibet**, descrive la sua formazione per diventare lama non tanto come uno studio intellettuale, quanto piuttosto come un'importante iniziazione occulta. " Tra i tibetani, queste iniziazioni non consistono nella trasmissione di una dottrina o di un segreto, ma nel trasferimento di un'abilità o di un potere psichico (nota: 'occulto'), che permette al discepolo di compiere l'atto speciale per il quale riceve l'iniziazione. L'espressione tibetana "angkoer dei", che qui traduciamo come 'iniziazione', significa letteralmente 'trasferimento di potere'. Questo è quanto afferma la signora David-Neel . Si nota che la sua descrizione si allinea molto bene con il nostro tema del "sacro" perché riguarda anche un aumento di energia carica.

Il modo in cui i "funzionari" svolgono la loro funzione religiosa, ad esempio, contrasta nettamente con la condotta di Gesù . Egli impose le mani e guarì i malati. Così in *Luca 8:43/48* , dove Gesù guarì la donna affetta da un'emorragia. Lo stesso vale per gli altri suoi miracoli. Anche gli apostoli imposero le mani e guarirono i malati. In *Geremia 18:18*, coloro che mediano tra tutto il popolo e Dio sono chiamati "sacerdote, saggio, profeta", e in *Matteo 23:34* sono chiamati "profeti, sapienti e scribi".

Sciamanesimo

Lo sciamano è una sorta di mediatore tra questo mondo e il mondo degli spiriti, con lo scopo di risolvere una serie di problemi pratici della vita attraverso questo canale. Di conseguenza, a volte vive ai margini della società. Cerca di liberare le persone dai loro averi discendendo al livello inferiore degli spiriti che causano tali possessioni. Cerca di ristabilire l'ordine "convertendo" quegli spiriti – seppur al loro livello – e riportandoli all'ordine. Lo sciamanesimo ha origine in Siberia, tra gli Evenk, una tribù di cacciatori e allevatori di renne (tra cui i Samoiedi, i Tungusi e i Lapponi...), e si può trovare in quasi tutto il mondo: in Asia centrale, nell'Europa settentrionale, in Nord e Sud America (tra i nativi americani), in Corea e tra le tribù arcaiche dell'Indonesia e dell'Oceania. È un fenomeno diffuso in tutto il globo e, inoltre, si manifesta in tutte le epoche. Lo sciamanesimo coesiste con ogni tipo di religione.

Manticismo e magia

Gary Doore , in **La voie des chamans^{53*}* (La via degli sciamani), afferma che il termine "sciamano o sciamana" si riferisce principalmente ai maghi e

alle maghe tra le popolazioni indigene della Siberia e della Mongolia. Tuttavia, in senso più ampio, viene usato per designare chiunque sia capace di mantichismo e magia grazie a una malattia congenita o indotta. Il New Age postula che chiunque si lasci ispirare dagli spiriti sia uno "sciamano" o una "sciamana". Anche P. Vitebski, in **Les chamanes, Le grand voyage de l'âme**, afferma ciò.⁵⁴ (Sciamani, il grande viaggio dell'anima). Il sottotitolo dice molto, perché un vero sciamano compie esperienze cosmiche extracorporee, viaggi negli inferi o nei regni celesti. Lo sciamano lavora anche con energie magiche, entra in uno stato di estasi e opera guarigioni. Possiede parte del suo potere magico, ma lo riceve anche dagli spiriti con cui è in contatto. Questo ci è stato mostrato dal sogno di un giovane nativo americano (3.3.4.) e dal sogno di Alce Nero (6.3.). Lo sciamano è capace di manipolare il sacro.

Leggiamo Bertrand Hell, **Possession et shamanisme**⁵⁵ (Possessione e sciamanesimo). Hell è un professore di etnologia. Ha approfondito lo sciamanesimo e i culti di possessione, individuando al loro interno due estremi. Da un lato c'è lo sciamano, che entra attivamente in contatto con gli spiriti e li controlla in modo significativo. Dall'altro lato, troviamo la persona posseduta, che è piuttosto una vittima passiva e priva di volontà degli spiriti che la controllano. Tra questi due estremi, troviamo tutte le gradazioni, dal puro attivo al puro passivo. Hell descrive molti rituali che testimoniano capacità che vanno oltre le capacità umane. A volte si parla di interventi "divini". Intendiamo questo "divino" come "sovrumano", poiché nell'interpretazione cristiana permane un'immensa differenza tra il livello di questi "dei" e il Yahweh biblico.

Un'iniziazione terribile

In sostanza, la chiamata a diventare sciamano si riduce a questo: in uno stato alterato di coscienza, il candidato sciamano viene chiamato dagli spiriti; vive un'iniziazione durante la quale a volte sopporta un dolore terribile per giorni. Ad esempio, racconta di sentire il suo corpo fatto a pezzi, bollito e divorato dagli spiriti. In seguito, se sopravvive all'iniziazione sia fisicamente che psicologicamente, il suo corpo guarisce e lo sciamano si sente rinato, ma dotato di energie superiori alla norma e sostenuto dagli spiriti che, secondo le sue esperienze paranormali, gli hanno divorato la carne. Con il loro aiuto, ora può risolvere i problemi pratici di molte persone.

Avendo sopportato tali sofferenze e essendone uscito rafforzato, in un certo senso ne è diventato immune. Altrimenti, non sopravvive o ne rimane affetto da una forma di follia. Pertanto, se ha "vinto", è in grado di provare la

sofferenza altrui e di aiutarli, insieme ai suoi spiriti, a ritrovare la salute. È un processo che si ripete per padroneggiarlo magicamente.

Lo sciamano o la sciamana è dunque un "canale", un tramite per i propri spiriti. Mentre i non iniziati a volte non sopravvivono, a volte no, alla dura iniziazione ma con gravi danni psichici e fisici, lo sciamano controlla radicalmente gli spiriti incorporati.

Durante l'estasi, l'anima extracorporea dello sciamano viaggia negli inferi o nei regni celesti (ascesa all'inferno e al paradiso) per guarire una persona malata, ad esempio. Tali impressionanti imprese magiche furono documentate da testimoni oculari assolutamente attendibili. Tra questi, Knud Rasmussen, un esploratore nato a Illulissat, in Groenlandia, che guidò la quinta "Spedizione Thule" dalla Groenlandia attraverso i campi di ghiaccio del Canada dal 1921 al 1924 per raccogliere dati antropologici sugli Eschimesi (gli Inuit).

Un campione

Leggiamo P. Chichmanov, *Dans la clinique de l'âme*⁵⁶ (Nella Clinica dell'Anima). I Tuva sono un popolo di lingua turca, unito in una propria repubblica, situata a nord della Mongolia, nella Siberia meridionale. La loro popolazione è di circa 200.000 persone. La capitale è Kyzyl. I Tuva occidentali sono principalmente allevatori di bestiame, quelli orientali principalmente cacciatori. Il rapporto riguarda il poliambulatorio Tos Deer di Kyzyl, la cui nascita è stata possibile grazie al crollo del comunismo.

Cerchiamo di descrivere l'atmosfera che si respira nella clinica: "Pesanti mantelli con lunghe frange e acconciature di piume adornano i 'dottori'. Qui si curano sia l'anima che il corpo. Si suonano i tamburi e si percepisce il profumo di 'carciofo' (il gin della taiga). Nella semplice sala d'attesa, alcuni pazienti guardano la televisione. Il contabile siede al suo tavolo con davanti le schede dei vari sciamani. Ogni 'guaritore', ogni sciamano ha le sue abilità uniche. Alcuni sono specializzati nella divinazione, altri nell'uso delle piante, altri ancora nei rituali funebri."

Persecuzione

Il professor Kenin-Lopsan, specialista di sciamanesimo tuva, racconta la storia di sua nonna. Per ben due volte fu vittima del comunismo: cinque anni di prigionia negli anni '30 e quindici anni in un campo di concentramento dopo la Seconda Guerra Mondiale (1939/1945) per aver

praticato rituali su dei bambini. Eppure era venerata e temuta dalle sue compagne di prigionia, perché le sue predizioni, tramandate oralmente, facevano tremare persino il direttore del campo. Aveva predetto la scomparsa di Stalin. A un certo punto, il medico del campo giudicò la figlia del direttore incurabile e ne interruppe le cure. A quel punto, la nonna fu segretamente chiamata dalla bambina malata. Riuscì a guarirla.

Non sorprende che Kenin-Lopsan stesso sia diventato sciamano e storico dello sciamanesimo. Egli fece rivivere lo sciamanesimo dopo che i portavoce del comunismo avevano affermato che dei 700 sciamani del 1931, praticamente nessuno era rimasto dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Antiche fortune

Per lo sciamano, questo mondo e l'altro mondo si fondono senza soluzione di continuità. Chiunque può sperimentare, in qualsiasi modo, le influenze – buone e cattive – esercitate dagli spiriti di quell'altro mondo. Ma solo lo sciamano è in grado di entrare in contatto con questi spiriti in modo ordinato. Pertanto, può "viaggiare" in quell'altro mondo per negoziare con gli spiriti. Se un'anima (intesa sia come anima che come sostanza dell'anima) si è persa in quell'altro regno – manifestandosi attraverso una malattia – lo sciamano può ritrovarla e riportarla indietro. Può anche guidare l'anima di una persona defunta e comunicarle le sue ultime volontà. Oltre al contatto con gli spiriti, un'altra caratteristica distintiva degli sciamani è la chiaroveggenza. Lo sciamano può conoscere il passato e rivelare il futuro. Può influenzare le condizioni meteorologiche, "creare" la pioggia e calmare le tempeste. Ecco, un breve quadro delle capacità che hanno conferito allo sciamano o alla sciamana un ruolo sociale speciale fin dai tempi antichi.

Conflitto

Nel 1920, il comunismo mise al bando sia lo sciamanesimo che il buddismo con un decreto statale. Entrambi furono dipinti come diabolici. Lo sciamanesimo era considerato "magia inesperta e pericolosa". Sciamani e sciamane venivano imprigionati, rinchiusi in manicomi o semplicemente giustiziati. Ma il comunismo non poté intaccare la loro vera vocazione. Kenin-Lopsan, ad esempio, oggi può praticare lo sciamanesimo in modo "scientifico". Questo gli ha permesso di trascrivere e preservare gli "algish", i poemi rituali usati per evocare gli spiriti. Li ha appresi dagli ultimi sciamani e sciamane scampati alle "purghe" comuniste. Molti di coloro che avevano abbandonato lo sciamanesimo sotto pressione ora continuano a praticare i riti e le guarigioni. E questo semplicemente perché era impossibile per gli sciamani rifiutare il loro aiuto ai malati o non rispettare le ultime volontà di

una persona morente. Uno sciamano deve compiere il suo destino, la mediazione tra gli uomini e gli spiriti: il suo dono è innanzitutto un dovere. Chi non risponde a tale chiamata degli spiriti si ammala e può persino morire. Così afferma Kenin-Lopsan.

Qui vediamo un possibile tratto demoniaco e autoritario degli spiriti che ispirano lo sciamano. Lo ritroviamo in tutte le religioni non bibliche. E aggiungiamo: anche nelle religioni bibliche, nei loro abusi. Spiriti, dèi o anime ancestrali comandano a un "chiamato" e lo sottopongono a una tale pressione che, se rifiuta la sua chiamata, può aspettarsi molti problemi, malattie e persino la morte. Come già detto, un certo demonismo non è estraneo nemmeno alla Bibbia: si pensi a *Giobbe 4:18*, dove leggiamo che Dio non si fida nemmeno dei suoi servi e coglie i suoi angeli in fallo.

Modernizzazione

Nel 1992, Kenin-Lopsan Doungour fondò la prima associazione sciamanica. I pastori e i cacciatori furono sradicati dalla loro vita nomade e riuniti in fattorie collettive. Nacquero così dei veri e propri villaggi e la capitale, Kyzyl, divenne una vera e propria città. Prima degli stermini, i dotati di poteri magici vivevano nelle loro tende immersi in una natura selvaggia fatta di steppe, deserti, altipiani, taiga e centinaia di laghi. Venivano ricompensati con donazioni. Nel 1992, ne erano rimasti pochissimi. I nuovi sciamani e le nuove sciamane erano spesso abitanti delle città. La maggior parte viveva a Kyzyl. Mentre i guaritori tradizionali mantenevano le loro pratiche individuali, i nuovi guaritori desideravano agire insieme, anche solo per contrastare i ciarlatani. Nacquero così le associazioni.

Nadia fa parte dell'Associazione Doungour e afferma: "Molti pazienti ci fanno donazioni in natura, ma abbiamo bisogno anche di denaro per vivere. Dopo il crollo dell'URSS, si è scatenato il caos. Abbiamo deciso di aprire uno studio nella stessa casa con diversi sciamani e sciamane. Questo ci ha fatto bene, sia spiritualmente che materialmente. Le spese per la casa, i costi di elettricità, pasti e riscaldamento ora vengono pagati collettivamente. Le donazioni tradizionali sono state sostituite da contributi fissi."

Nel frattempo, ci sono individui di talento che desiderano tornare a contatto con la natura. Oppure ci sono persone come Roza: vestita in modo semplice, visita regolarmente le grandi città dove è possibile consultarla.

Il tema dei "mediatori" o "intermediari" è in realtà una logica conseguenza del tema precedente, che trattava delle esperienze extracorporee. I mediatori

lasciano il corpo con l'intento di mediare tra il nostro mondo e il mondo dell'aldilà. Naturalmente, ciò presuppone che questi intermediari possiedano i doni mantici e magici necessari per poter mediare. Questo è tutt'altro che scontato nella nostra cultura. La situazione è completamente diversa in quelle culture in cui lo sciamanesimo è ancora praticato regolarmente. Lì, lo sciamano è l'intermediario per eccellenza, incaricato di presentare molti problemi pratici della vita a esseri sottili e di giungere così a una soluzione.

6.5. Riepilogo

Questo intero capitolo trattava della cosiddetta "esperienza extracorporea". Diverse persone affermavano, e affermano tuttora, di poter lasciare il proprio corpo biologico insieme alla propria coscienza. Si ritrovano quindi in un corpo costituito da una materia molto più leggera e sottile. Alcuni sostengono di vivere un'esperienza extracorporea spontaneamente. Un numero minore di persone afferma di poterla indurre ripetutamente, e persino per libera scelta.

Alcune persone vivono un'esperienza extracorporea in situazioni di pericolo di vita, durante la quale rivedono la loro vita passata in un istante, fin nei minimi dettagli.

Tuttavia, chiunque sia dotato di un dono sufficientemente potente può percepire in modo sottile la morte di un essere umano. Infatti, la persona ancora in vita che ha lasciato il corpo può percepire il processo di morte di un altro essere umano anche dall'aldilà.

Numerose persone con inclinazioni mantiche affermano di poter aiutare e guidare i defunti che non riescono a trovare immediatamente la strada per l'aldilà. Alcuni sostengono addirittura di scendere negli inferi in uno stato extracorporeo, affermando di poter così entrare in contatto con le anime dei defunti nei vari livelli dell'oltretomba. Gli sciamani si spingono ancora oltre: affermano di non solo percepire manticamente, ma anche di poter agire magicamente come intermediari. Attraverso negoziazioni e sacrifici, tenterebbero di persuadere "dei" o altri esseri sottili – che tengono prigionieri nell'aldilà le persone ancora in vita – a liberarle dalla loro presa. Questo potrebbe, ad esempio, provocare un innalzamento del livello dell'acqua o la guarigione di queste persone. Si tratta certamente di testimonianze straordinarie, riscontrabili in quasi ogni tempo e luogo.

Dovrebbe essere del tutto chiaro, tuttavia, che qualsiasi assiomatica nominalista non attribuisce il minimo valore reale a nulla di tutto ciò.

Riferimenti Capitolo 6

- ¹ Van Der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 166.
- ² Science (rivista), Parigi, 2003, Juillet (File: Au-delà de la mort), 69/71 (Où se situe la conscience?).
- ³ Wilson E., La Fondazione, Sull'unità della conoscenza e della cultura, Amsterdam, Contact, 1998.
- ⁴ Verhofstadt D., L'ateismo come fondamento della moralità, Houtekiet, Anversa / Utrecht, 89.
- ⁵ Monroe R., Esperienze extracorporee, esperimenti al di fuori del corpo, Deventer, Ankh-Hermes, 1980, 10.
- ⁶ Harrer H., Sette anni in Tibet, 1953, NV Uitgeversmaatschappij Pax, 1950 , 307.
- ⁷ David - Neel A., Magia e mistero in Tibet, Londra, Unwin paperbacks, 1939 ⁻¹, 1965, 36. (// Misticismo e magia in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- ⁸ Teernstra J., Un mago emergente , Schizzi e storie dall'Africa, Weert, Mission House, 1922, .72/81.
- ⁹ Fortune D., Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 67.
- ¹⁰ Kübler-Ross E. , “Sulla morte e la vita dopo”; Ambo, Amsterdam, 1985, 7-10, 47-49.
- ¹¹ Maclaine S., l'Amour foudre, Parigi, J'ai lu, 1984, 221.
- ¹² Joepie 349 di 28 11 1981, 44-45.
- ¹³ Osis K, Haraldson E., Sulla soglia; Visioni dei morenti, Amsterdam, Meulenhof, 1979.
- ¹⁴ Atwater Ph., Retour de l'après-vie, ED. Du Rocher, 1993, 33-41.
- ¹⁵ Van der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 208.
- ¹⁶ Richard M., Voyage aux limites de la mort, in Le Point 27.04.1996, 89/92.
- ¹⁷ Bois J., La telepatia, in: Les Etrennes merveilleuses, Parigi, 1914, 203.
- ¹⁸ Belline, La troisième oreille, Paris, Laffont, 1972, 257.
- ¹⁹ Van Gestel M, Mio figlio vede di più, una madre racconta del suo bambino dotato di poteri paranormali, Ankh - Hermes, Deventer, 2000, 36.
- ²⁰ Grant J., Più di una vita, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 155. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
- ²¹ Bois J., La telepatia, in: Les Etrennes merveilleuses, Parigi, 1914, 203/213.
- ²² Lancelin Ch., La vie posthume, Parigi, Durville, 1923, 79 – 82.
- ²³ Van der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 170.
- ²⁴ Fortune D., Occultismo, Amsterdam, Gnosis, 1939, 83.
- ²⁵ David - Neel A., Magia e mistero in Tibet, London, Unwin paperbacks, 1939 ⁻¹, 1965, 34. (// Misticismo e magia in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- ²⁶ Bois J., La telepatia, in: Les Etrennes merveilleuses, Parigi, 1914, 208.
- ²⁷ Van Der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 177.
- ²⁸ Fortune D., Spiritismo alla luce della scienza occulta, Amsterdam, Gnosis, 1949, 22.
- ²⁹ Gasse H., Erzählungen der Antike, Leipzig, Dieterich, 1990, 82/84.
- ³⁰ Fortune D., Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 91.
- ³¹ Monroe R., Esperienze extracorporee, Esperimenti extracorporei, Deventer, Ankh-Hermes, 1977, 115.
- ³² Grant J., Più di una vita, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 182. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
- ³³ Montandon R., Messages de l'au-delà, Victor Attinger, Neuchâtel, 1943, 47.
- ³⁴ Driesch H., Parapsychologie, Die winschaft von den okkulten Erscheinungen: Methodik und Theorie, Zurigo, 1952-2.
- ³⁵ Moncrieff , MM, La teoria chiaroveggente della percezione, Londra, Faber & Faber, 1951.
- ³⁶ Van Der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 178, 250.
- ³⁷ Montandon R., Maisons et lieux hantés, Parigi, 1953, 59 - 60 (n. 17).
- ³⁸ Kübler-Ross E. , “Sulla morte e la vita dopo”; Ambo, Amsterdam, 1985 , 30.
- ³⁹ Audinot D., Les lieux de l'au-delà (Guide des fantômes, dames blanches et auto-stoppeuses évanescents en France, Belgique et Suisse, Agnières, 1999, 59/63 .
- ⁴⁰ Wickland C., Trent'anni tra i morti, Londra, Spiritualist Press, 1924, 1, ed. 1971, 113 - 114.
- ⁴¹ Van Der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd , 176.
- ⁴² Van Gestel M., Mio figlio vede di più. Una madre racconta del suo bambino dotato di poteri paranormali, Deventer, Ankh-Hermes, 2000, 60.
- ⁴³ Cowan E., Il potere curativo spirituale delle piante, Deventer, Ankh-Hermes, 1996 , 149.
- ⁴⁴ Graichen G., Le nuove streghe, Conversazioni con le streghe, Baarn, De Kern, 1987, 81.
- ⁴⁵ Wildiers M., La musica delle sfere, Anversa, La libreria olandese, 1983.
- ⁴⁶ Aafjes B., L'Odissea di Omero , Amsterdam, Meulenhof, 1983, 1 13.
- ⁴⁷ Dante A., Divina Commedia, vedi <http://www.gutenberg.org/ebooks/8800>

-
- ⁴⁸Möller H., *Einsamer Weg zu Gott*, Autobiografia, Liestal (Svizzera) 1960, 172 .
- ⁴⁹ Grant J., *Faraone Alato*, Amsterdam, Ankh-Hermes, 1994, 159.
- ⁵⁰ Van der Zeeuw G., *Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo*, L'Aia, 135.
- ⁵¹ Fortune D. , *Autodifesa psichica*, Amsterdam, 1937, 102
- ⁵² David -Neel A., *Magia e mistero in Tibet*, London, Unwin paperbacks, 1939-1 · 1965, 356. (// *Misticismo e magia in Tibet*, Amsterdam, Gnosis, 1941).
- ⁵³ Doore G., *La voie des chamans, j'ai lu*, 1989.
- ⁵⁴ Vitebski P. , *Les chamanes , (Le grand Voyage de l'âme / Forces magiques/ Extase et guérisons)*, Colonia, 2001
- ⁵⁵Hell B., *Possession et chamanisme (Les maîtres du désordre)*, Flammarion, Parigi, 1999.
- ⁵⁶Chichmanov P., *Dans la clinique de l'âme*, in: *Le Point* (Parigi), 09.05.2003, 72/74.

Registro delle persone

Aaffes B. , 40, 50
Albini di Smurna, 34
Atwater P. , 15, 16, 50
Audinot D. , 29, 31, 50
Bergson H., 26
Alce nero , 37, 38
Bois J. , 17, 18, 22, 50
Bush K. , 13
Cesare J., 17
Chichmanov P., 47, 51
Cristo Gesù, 4, 14, 31, 32, 35, 36, 38, 44, 45
Cicerone, 22, 39
Circe, 40
Cowan E. , 36, 50
Dalai Lama, 7, 8
Dante A., 41, 42, 50
David , 50, 51
David-Neel A., 8, 21, 45
De Lamettrie J., 6
de Rochas A. , 3
Doore G. , 46, 51
Driesch H., 26, 50
Evans-Wentz Y. , 22
Fortuna D., 10, 11, 19, 21, 22, 24, 45, 50, 51
Gasse H. , 23, 50
Ghysen J., 25
Graichen G., 38, 50
Grant J., 17, 25, 27, 43, 50, 51
Haraldson E., 14, 50
Harrer H. , 7, 8, 50
Hell B., 46, 51
Herbert J. , 35
Omero , 40, 50
Yahweh, 37, 46
Kenin-Lopsan , 47, 48
Krishna, 14
Kübler-Ross E., 12, 13, 14, 29, 50
Lancelin Cap. , 18, 50
Luca 31:45
Maclaine S., 12, 50
Möller H., 42, 51
Moncrieff MM, 26, 50
Monroe R. , 7, 24, 50
Montandon R., 28, 50
Morgan M., 17
Odisseo, 40, 41
Osis K., 14, 15, 50
Peirce Cap., 45
Platone, 4, 34, 37, 39, 43
Plotino , 3, 4, 23
Plutarco, 17
Price H., 26
Pitagora, 39
Rasmussen K., 47
Reynolds P., 5, 6
Rhine JB, 26
Richard M. , 16, 50
Sabom M., 5
Samuel, 22
Saulo, 22 anni
Sellers P., 12, 13
Shiva, 14
Stalin J., 47
Teernstra J., 8, 50
Tiresia, 40, 41
Trilles H., 8, 9, 10, 37, 38
Van der Zeeuw G., 4, 16, 20, 22, 27, 33, 43
van Eeden F., 36
Van Eersel P. , 35
Van Gestel M., 17, 34, 50
Verhofstadt D., 6
Vitebski P., 46, 51

Wickland C., 32, 33, 50
Wildiers M., 39, 50

Wilson E., 6